

## Rassegna del 17/06/2011

### CONFCOMMERCIO

|                            |    |                                                                                                                                        |                   |   |
|----------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|---|
| Messaggero Cronaca di Roma | 47 | Vertice in piazza Belli per il futuro dell'associazione                                                                                | Evangelisti Mauro | 1 |
| DNews Roma                 | 7  | Pambianchi risponde alle accuse "Mai preso soldi in nero" - Evasione, Pambianchi respinge accuse. Mazzeri fa scena muta davanti al gip | Pollio Alfredo    | 2 |
| Conquiste del Lavoro       | 3  | Giù la spesa pubblica e la pressione fiscale                                                                                           | Ricci Rodolfo     | 3 |
| Sole 24 Ore                | 35 | In Abruzzo l'irap più pesante                                                                                                          | Bellinazzo Marco  | 4 |

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                               |                                     |    |
|---------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|----|
| Repubblica          | 14 | La Bce all'Italia: decida subito la manovra - Pressing della Bce sull'Italia "Spieghi la manovra azzera-deficit"              | Tarquini Andrea                     | 6  |
| Sole 24 Ore         | 23 | Inflazione. A Maggio stabile al 2,6%. Forte rialzo per i generi alimentari - Salgono i prezzi degli alimentari                | Sarcina Franco                      | 8  |
| Corriere della Sera | 16 | Comuni, cambierà il patto di stabilità - Gli aggiustamenti con il nuovo fisco. E i comuni virtuosi potranno spendere          | Sensini Mario                       | 10 |
| Corriere della Sera | 17 | Milano prima nei pagamenti Irpef Duemila euro a testa più di Roma - L'Italia delle atsse Basiglio record, Andriola più povera | Rizzo Sergio                        | 12 |
| Repubblica          | 15 | Un no compatto dei sindacati all'intervento sulle pensioni                                                                    | Grion Luisa                         | 16 |
| Il Fatto Quotidiano | 2  | Intervista a Renato Brunetta - 20 mila insegnanti vanno a casa Brunetta: precari, non mi pento - Brunetta non si scusa        | Telese Luca                         | 17 |
| Corriere della Sera | 15 | Il governo chiede a Bini Smaghi di lasciare l'incarico alla Bce - "Bini Smaghi faccia un passo indietro"                      | Tamburello Stefania                 | 19 |
| Sole 24 Ore         | 4  | Atene, aiuti Ue in due tempi - Rehn: Atene salva in due fasi                                                                  | Da Rold Vittorio                    | 21 |
| Repubblica          | 2  | P4, terremoto a Palazzo Chigi - P4, Berlusconi solidale con Letta "I giudici non mi mettono paura"                            | Del Porto Dario                     | 23 |
| Repubblica          | 1  | "Informazioni sicure da Finanza e 007" - Servizi segreti e Finanza, una rete in dote a Bisignani                              | Bonini Carlo - Vincenzi Maria_Elena | 25 |
| Stampa              | 2  | Il premier: governo forte. Ma il Carroccio lo sfida - Berlusconi "Non ho paura di nessuno"                                    | Magri Ugo                           | 27 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|             |   |                                                                              |                   |    |
|-------------|---|------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| Sole 24 Ore | 1 | Solo l'unione fiscale può salvare l'Europa - L'unione fiscale salva l'Europa | Caselli Francesco | 29 |
|-------------|---|------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|

### SETTORI

|            |    |                                                                                    |                               |    |
|------------|----|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|----|
| Repubblica | 24 | Le Casse sull'orlo del crac medici, architetti, avvocati ora rischiano la pensione | Mania Roberto - Tonacci Fabio | 30 |
|------------|----|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|----|

## LO SCENARIO

# Vertice in piazza Belli per il futuro dell'associazione

Si studia come sostituire l'ex leader romano dei commercianti: dimissioni volontarie l'ipotesi favorita

di MAURO EVANGELISTI

L'incontro si è svolto a Trastevere, nella sede nazionale della **Confcommercio** in piazza Belli. Il presidente **Carlo Sangalli**, affiancato dal vice presidente con delega all'organizzazione, **Renato Borghi**, ha ricevuto Roberto Polidori, vicepresidente vicario (e dunque reggente) di **Confcommercio** Roma. L'arresto del presidente **Cesare Pambianchi** (per la sua attività di commercialista) ha creato disorientamento nella confederazione romana e dai vertici nazionali sono stati assicurati «sostegno e solidarietà». Al termine, con Polidori che doveva scappare in Campidoglio per la presentazione del nuovo piano del commercio, Sangalli ha fatto inviare un comunicato con scritto: «**Confcommercio** prende atto che l'associazione di Roma non risulta coinvolta nella vicenda e che continua ad essere ed a rappresentare una realtà territoriale in pieno sviluppo. Nel corso dell'incontro, il vertice confederale ha manifestato la vicinanza e la solidarietà della sede nazionale all'associazione romana e, a Polidori, ha espresso il pieno sostegno nello svolgimento della sua attività di vicepresidente vicario in questo momento particolarmente delicato».

Ma al di là delle frasi di circostanza e anche di un certo fisiologico imbarazzo nell'affrontare questa storia, la domanda che circola negli uffici della **Confcommercio** romana in Prati ma anche fra gli associati, punta su una direzione: come superare questa fase d'impasse? Le dimissioni di Pambianchi sarebbero la soluzione più semplice, perché così si andrebbe direttamente alla convocazione dell'assemblea - in sessanta giorni - per l'elezione del nuovo presidente. In alternativa, la giunta di **Confcommercio** Roma potrebbe decidere la decadenza del presidente perché impossibilitato a svolgere il suo ruolo. Si tratta, però, di una scelta dolorosa e secondo molti troppo brusca, poco rispettosa di Pambianchi e della presunzione d'innocenza. Martedì si riunirà il comitato di presidenza. Lo stesso Polidori è stato prudente e nell'accettare la reggenza ha chiesto alla **Confcommercio** di Roma compattezza in questo difficile momento. Ma è chiaro che la prudenza di questi giorni, quando inizierà la vera corsa alla successione di Pambianchi, lascerà spazio a gomitate fra chi crede nella scelta naturale di Polidori, vicepresidente vicario, e chi invece vorrebbe un rinnovamento, anche generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inchiesta per evasione



**L'inchiesta** Il presidente di Confcommercio Roma e il commercialista ascoltati in carcere

# Evasione, Pambianchi respinge accuse Mazzieri fa scena muta davanti al gip

**La difesa: «Non ho mai preso compensi in nero, la mia attività di libero professionista non c'entra niente con il mio ruolo istituzionale».**

>>

**Alfredo Pollio  
Roma**

«Non ho mai preso compensi in nero. La mia attività come libero professionista non ha niente a che vedere con il mio ruolo istituzionale». Così Cesare Pambianchi, presidente di Confcommercio Roma, ha risposto alle domande del gip De Donato nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Due ore di interrogatorio nel corso del quale Pambianchi, difeso dagli avvocati Gianluca Tognozzi e Luigi Fischietti, ha respinto ogni addebito. I legali del numero uno di Confcommercio non hanno tuttavia presentato istanza di scarcerazione al gip. «Attendiamo la fine degli interrogatori di garanzia, poi valuteremo quali istanze presentare», hanno commentato. Diversa, invece, la linea difensiva di Carlo Mazzieri, commercia-



lista e socio di Pambianchi, che ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere. Ascoltato dal gip De Donato anche il promotore finanziario Davide De Caprio: «Lo studio Mazzieri era per me una garanzia perché uno dei più importanti d'Ita-

**Strategie opposte**  
Il suo socio di studio si avvale della facoltà di non rispondere. Oggi gli altri interrogatori

lia». «Mai avrei pensato che per i pochi clienti che mi hanno presentato in meno di due anni sarei finito nei guai». De Caprio, che ha negato di aver mai conosciuto Pambianchi, ha concluso: «Delle società per cui ho curato un conto titoli sapevo quel che mi era stato riferito da Mazzieri». Ieri, intanto, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha incontrato i vertici di Confcommercio Roma, ribadendo piena fiducia nell'operato del presidente vicario, Roberto Polidori. <<



# GIÙ LA SPESA PUBBLICA E LA PRESSIONE FISCALE

**S**top ai tagli orizzontali, si ad una riduzione mirata della spesa pubblica, e più risorse per gli investimenti che farebbero anche da volano all'economia reale. Queste le linee proposte da Mario Baldassarri, presidente della commissione Finanze del Senato e presidente del *Centro Studi Economia Reale*, in occasione della presentazione del VI Rapporto sulle Prospettive dell'Economia Italiana del 2011-2014. Baldassarri, ha illustrato i contenuti del rapporto soffermandosi in particolare sulle tendenze delle entrate, delle spese del deficit pubblico negli ultimi dieci anni e sulle previsioni tendenziali per il prossimo triennio. La realtà storica dei numeri di finanza pubblica, conferma che in oltre dieci anni la politica di bilancio del nostro paese basata su tagli di spesa orizzontali rispetto agli andamenti tendenziali non è riuscita affatto nell'obiettivo di ridurre il deficit e contenere il debito pubblico. Allora propone una manovra di contestuale riduzione della spesa pubblica corrente e della pressione fiscale, accompagnata da un rilancio degli investimenti pubblici e della spesa per ricerca ed in-



*Queste le linee proposte da Mario Baldassarri, presidente della commissione Finanze del Senato e presidente del Centro Studi Economia Reale. Bonanni: taglio delle tasse alle imprese che investono e intervento sulle rendite finanziarie*

novazione. I risparmi di spesa, aggiunge, dovrebbero essere mirati e concentrati in particolare su: acquisti per beni e servizi e contributi pubblici a fondo perduto. Questa manovra avrebbe effetti positivi sull'economia reale che, si tradurrebbero in particolare in maggiore crescita, più occupazione, maggior reddito disponibile per

le famiglie con conseguente aumento dei consumi, ed infine con un minor deficit pubblico e con una consistente riduzione del rapporto debito/pil. Alla tavola rotonda, che è seguita all'intervento di Baldassarri, il leader Cisl, Raffaele Bonanni, si è detto preoccupato della situazione di crescita del Sud, che non sembra dare

prospettive occupazionali. Poi c'è la questione degli investimenti: "Speriamo - ha detto Bonanni - che dopo i referendum qualcuno investa nelle energie rinnovabili altrimenti si arricchiscono solo i petrolieri". Come l'allargamento delle ganascce fiscali rischia di arricchire gli evasori fiscali. Poi la proposta fiscale: "Noi andremo

in piazza domani per ridurre le tasse alle imprese che investono, per tassare le rendite finanziarie e per spostare le imposte dall'Irpef all'Iva". Sullo sfondo il taglio delle spese, a cominciare da una revisione del numero di comuni, province e comunità montane. Sulla spesa pubblica elevata è d'accordo anche **Mariano Bella**, di Reti imprese-Confindustria: "La spesa pubblica è elevata, serve il federalismo fiscale e bisogna che le risorse recuperate con la lotta all'evasione fiscale siano utilizzate per abbassare le aliquote Irpef e per gli incapienti". Ma una lotta all'evasione necessita di una buona organizzazione dello Stato. A porsi il problema è stato Aldo Fumagalli, di Confindustria. "Occorre - ha sottolineato - una rilettura della organizzazione dello Stato, cercando di aggredire la spesa pubblica, la spesa sanitaria in particolare, introducendo gli standard sanitari". In parole povere, per Confindustria per far ripartire la ripresa occorrono le liberalizzazioni, una pubblica amministrazione efficiente e pagamenti alle aziende più rapidi.

**Rodolfo Ricci**



**Imposte territoriali.** I dati presentati dalla Cna - In media il prelievo pesa sulle aziende per l'8,66%

# In Abruzzo l'Irap più pesante

Tassazione al 9,4% sul reddito d'impresa - Calabria in coda (6,7%)

**Marco Bellinazzo**

PESCARA. Dal nostro inviato

■ Abruzzo in cima alla graduatoria del prelievo Irap che, in rapporto al reddito d'impresa, incide per il 9,4 per cento. È uno dei dati emersi ieri nel corso di un convegno organizzato a Pescara da Cna Abruzzo e presentati da Claudio Carpentieri, responsabile dell'ufficio politiche fiscali dell'associazione di categoria.

Dati a tutto campo: la spesa pubblica corrente è aumentata tra il 2007 e il 2009, rispetto al Pil, del 3,9 per cento. Oltre 47 miliardi di euro, in pratica la somma che l'Italia è ora chiamata a risparmiare per rientrare nei parametri di Maastricht. A fronte di una spesa per investimenti sostanzialmente ferma. La pressione tributaria sul reddito d'impresa negli stessi anni è invece salita mediamente in Italia al 34,6% (rispetto al 29% relativo al totale dei contribuenti calcolato dall'Istat). Se a questo aggiungiamo la pressione contributiva si arriva a un dato di pressione fiscale complessiva sulle aziende pari al 48,8 per cento. Un livello "reale" insostenibile per un'economia già messa alle corde

dalla crisi mondiale. E che è ancora più pesante in aree territoriali in difficoltà. L'esempio lampante è appunto l'Abruzzo, dove le inefficienze nella gestione della spesa sanitaria stratificatesi negli anni hanno portato la regione a essere in cima alla graduatoria del prelievo Irap. Per effetto degli sforamenti del budget sanitario l'aliquota dell'Irap in questa regione ha dal 2006 una maggiorazione dello 0,92 per cento.

«Una speranza per il miglioramento dei conti pubblici poteva venire da una rapida ed efficace realizzazione dei principi del federalismo fiscale - ha sottolineato Carpentieri -. Speranza che però sembra venire meno leggendo i primi decreti legislativi di attuazione. In particolare, mi riferisco all'introduzione di maggiori spazi di libertà nell'incremento dell'imposizione locale senza che ci sia una garanzia sull'implementazione dei costi standard. Dunque, a parità di spesa pubblica rischiamo di avere un ulteriore incremento della pressione fiscale».

A proposito dell'Imu, per fare un altro esempio, la mera applica-

zione dell'aliquota base del 7,6 per mille determinerebbe un aggravio di imposizione sulle imprese, secondo un recente rapporto di **Rete Imprese Italia**, di più di 800 milioni di euro, che potrebbero aumentare fino a 3 miliardi di euro qualora si adottasse l'aliquota massima del 10,6 per mille. Questo a fronte dei risparmi annunciati in occasione del varo della nuova disciplina della tassazione sugli immobili, che ammonterebbero a 1,4 miliardi grazie a un'ipotetica, ma improbabile, visto lo stato generale delle finanze pubbliche, riduzione dell'aliquota Imu fino al 4,6 per mille.

Non una bella prospettiva, evidentemente, per il settore produttivo che già deve fare i conti con una pressione tributaria sul reddito d'impresa che varia dal 37,4% della Puglia al 32,90 della Basilicata, alla quale si deve aggiungere, come detto, una pressione contributiva del 14,2 per cento. Si tratta peraltro di una pressione tributaria approssimata per difetto poiché non include l'Ici sugli immobili strumentali e gli altri tributi locali minori che gravano comunque sul mondo delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Abruzzo in testa**

La pressione Irap sul reddito d'impresa su base regionale

| Regione               | Reddito d'impresa  | Irap              | Pressione Irap su reddito d'impresa % |
|-----------------------|--------------------|-------------------|---------------------------------------|
| Abruzzo               | 3.518.178          | 331.251           | 9,42                                  |
| Marche                | 6.063.076          | 566.315           | 9,34                                  |
| Lazio                 | 43.771.307         | 3.922.104         | 8,96                                  |
| Campania              | 10.577.427         | 945.581           | 8,94                                  |
| Emilia Romagna        | 24.346.223         | 2.168.590         | 8,91                                  |
| Veneto                | 24.577.937         | 2.173.645         | 8,84                                  |
| Toscana               | 16.276.316         | 1.435.721         | 8,82                                  |
| Piemonte              | 23.587.144         | 2.070.453         | 8,78                                  |
| Puglia                | 6.702.161          | 588.064           | 8,77                                  |
| Lombardia             | 81.499.448         | 6.987.435         | 8,57                                  |
| Umbria                | 2.772.121          | 235.912           | 8,51                                  |
| Friuli Venezia Giulia | 5.479.253          | 449.007           | 8,19                                  |
| Trentino Alto Adige   | 5.325.340          | 430.087           | 8,08                                  |
| Sicilia               | 7.855.214          | 623.781           | 7,94                                  |
| Molise                | 555.581            | 43.082            | 7,75                                  |
| Valle d'Aosta         | 714.923            | 53.562            | 7,49                                  |
| Liguria               | 6.527.075          | 486.060           | 7,45                                  |
| Basilicata            | 989.628            | 73.001            | 7,38                                  |
| Sardegna              | 4.019.671          | 286.037           | 7,12                                  |
| Calabria              | 2.515.192          | 168.514           | 6,70                                  |
| <b>Totale</b>         | <b>277.673.215</b> | <b>24.038.202</b> | <b>8,66</b>                           |

Fonte: Elaborazioni Cna-Ufficio politiche fiscali su dati Mef 2008

I sindacati: le pensioni non si toccano. Grecia sull'orlo del baratro. Il premier a Bini Smaghi: "Devi lasciare"

# La Bce all'Italia: decida subito la manovra

ROMA — Monito della Bce all'Italia: subito la manovra economica per il pareggio di bilancio. I sindacati sono sul piede di guerra: le pensioni non vanno toccate. La Grecia è sull'orlo del crac finanziario. Il premier chiede a Bini Smaghi di dimettersi.

SERVIZI

ALLE PAGINE 14, 15, 26 E 27

## Pressing della Bce sull'Italia

## "Spieghi la manovra azzera-deficit"

*"Tensioni in aumento anche sul vostro debito sovrano"*

**"Vanno specificati i nuovi interventi previsti per il 2013-2014, pari al 2,3 per cento del Pil"**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA TARQUINI**

BERLINO — Un severo invito della Banca centrale europea sulle manovre per il risanamento dei conti pubblici viene indirizzato all'Italia, e in modo implicito ma trasparente boccia ogni tentazione di procedere a sgravi fiscali in deficit. L'Italia, afferma il bollettino Bce, «deve ancora specificare le sue manovre per il 2013 e il 2014». Oltre agli interventi già attuati già spiegati in dettaglio, occorrono infatti «interventi supplementari per i due anni, per un ammontare complessivo pari a circa il 2,3 per cento del prodotto interno lordo italiano»: tra i trenta e i quaranta miliardi di euro. E ciò al fine di conseguire l'obiettivo del pareggio del bilancio entro il 2014. È la maxi-manovra cui si è impegnato con Bruxelles Giulio Tremonti e che lo stesso ministro vuole tradurre in un decreto legge da approvare entro l'estate.

Il problema, dice ora l'Eurotower, è che da Roma non sono venute ancora spiegazioni dettagliate su come verrà realizzata questa manovra. Urge invece che l'Italia le presenti, vista l'ampiezza della riduzione del deficit promessa: dal 4,6 per

cento del Pil nel 2010 al 3,9 di quest'anno, poi sotto il 3 per cento nel 2012 e infine il pareggio nel 2014. Spiegazioni chiare da parte italiana, dice ancora la Bce, s'impongono tanto più che il debito pubblico viaggia attorno al 120 per cento del Pil e non si abbasserà fino al 2012.

La situazione italiana preoccupa l'Eurotower anche sullo sfondo delle crisi del debito sovrano. Negli ultimi tre mesi — dice il bollettino — «gli spread sui titoli si sono notevolmente ampliati per Grecia, Irlanda e Portogallo. Anche le tensioni nei mercati del debito sovrano di Belgio, Italia e Spagna si sono riflesse in questo periodo nelle oscillazioni relativamente ampie dei differenziali con i titoli tedeschi». Insomma, il richiamo della Bce fornisce una conferma della fragilità dei nostri stessi conti pubblici, oltre a quelli dei Paesi "Pigs".

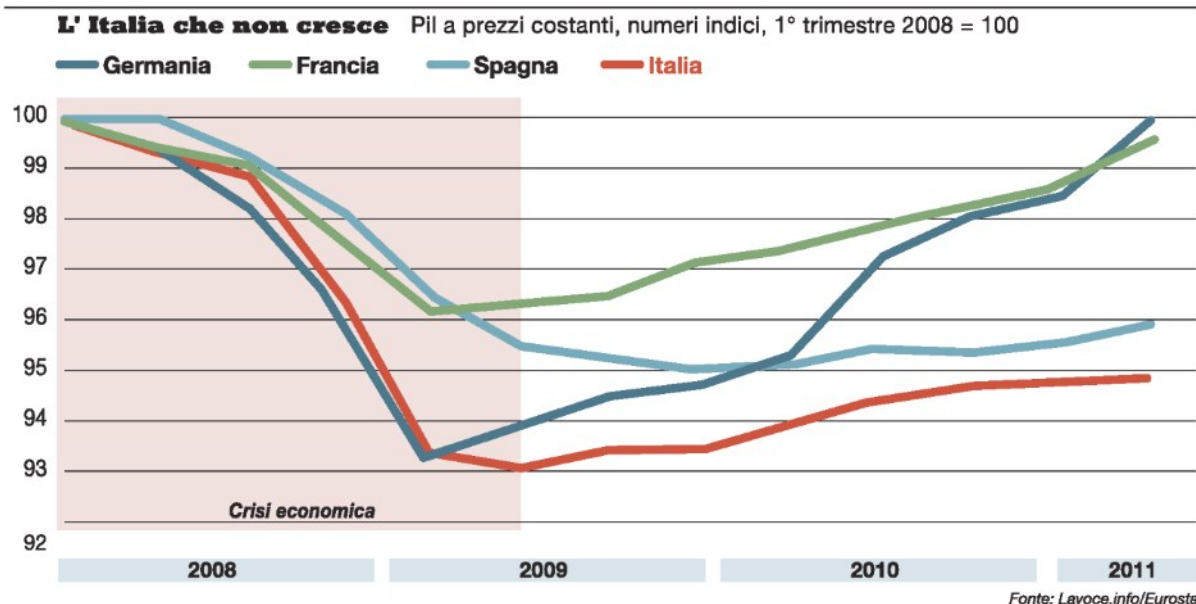
«Attualmente i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato greci, irlandesi e portoghesi e quelli tedeschi superano di oltre 300 punti base i corrispondenti livelli di maggio 2010, quando le tensioni nei mercati del debito sovrano hanno iniziato ad acuirsi». Tali tensioni, osserva l'Eurotower,

«si sono aggravate a marzo del 2011, in seguito al declassamento, in diversa misura, del debito di Portogallo, Grecia e Spagna da parte delle agenzie di rating e alle incertezze degli operatori riguardo all'entità e alla portata della European Financial Stability Facility».

Tutti i governi della eurozona sono chiamati dalla Banca centrale ad attuare manovre più incisive e credibili di risanamento. In molti dei Paesi membri le misure annunciate non sono abbastanza credibili o ambiziose rispetto alla serietà della situazione. La Bce avverte anche che l'inflazione è decisamente sopra la soglia del 2 per cento e i rischi per la stabilità dei prezzi sono decisamente al rialzo, quindi imporranno all'istituto di agire con la massima tempestività e vigilanza: un nuovo preannuncio del prossimo aumento dei tassi, che sembra ormai scontato per luglio e che porterà a un rincaro del costo del denaro in tutta l'area della moneta unica, con effetti che si temono negativi per la ripresa in frenata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Inflazione.** A maggio stabile al 2,6%  
Forte rialzo per i generi alimentari **Pag. 23**

**Congiuntura.** L'Istat: in maggio inflazione al 2,6% - A livello tendenziale crescita alta nelle abitazioni

# Salgono i prezzi degli alimentari

Energia stabile, ma non si fermano gli aumenti per i carburanti

## I RINCARI

La verde tra 1,568 e 1,577 euro al litro - Coldiretti: «Sui costi di frutta e verdura pesano le spese del trasporto su gomma»

**Franco Sarcina**

MILANO

■ L'inflazione resta stabile al 2,6% nel mese di maggio di quest'anno: lo stesso valore registrato ad aprile. L'Istat conferma quindi la stima provvisoria fornita in precedenza ed entra in dettaglio sulle cifre nello studio mensile, che parla per maggio di una crescita congiunturale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) dello 0,1% rispetto ad aprile.

Nei dettagli, pesa particolarmente sull'indice generale il forte rialzo congiunturale dei beni alimentari, cresciuti a maggio dello 0,7%, con una netta accelerazione del tasso tendenziale di crescita, arrivato al 2,9% dal 2,2% di aprile. Contribuisce invece a contenere il rialzo la stabilizzazione su base mensile dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e la diminuzione dei prezzi relativi ai servizi relativi ai trasporti (in calo dello 0,9% rispetto ad aprile) e dei beni non durevoli (-0,3%). Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo sale al 2,1% rispetto al 2,0%, registrato lo scorso aprile.

Rispetto al mese di maggio del 2010, la variazione del prezzo dei beni, intesa nel loro complesso, sale al 3,0%, con una lieve accelerazione rispetto al dato registrato in aprile, che si era fermato al 2,9%. In lieve aumento anche la variazione dei servizi, passata dal 2,2 di aprile al 2,3% di maggio.

Nei dettagli, l'indagine Istat mostra come i maggiori incrementi congiunturali - quindi mese su mese - dei prezzi riguardano i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, cresciute dello 0,7%; i servizi ricet-

tivi e di ristorazione (+0,5%), i mobili, articoli e servizi per la casa e gli altri beni e servizi (saliti entrambi dello 0,2%). Risultano invece in calo i prezzi per quanto riguarda i servizi sanitari e le spese per la salute (-0,4%) i trasporti, la ricreazione, gli spettacoli e la cultura (scesi entrambi dello 0,3%) e le comunicazioni (-0,2%).

Sul piano tendenziale, i maggiori tassi di crescita interessano il settore dei trasporti (+5,7%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,8%), prodotti alimentari e bevande analcoliche (+3,0%). Aumenti più contenuti invece per ricreazione, spettacoli e cultura (+0,2%), mentre risultano in calo dell'1,1% i prezzi delle comunicazioni.

Continuano nel frattempo i rincari dei prezzi dei carburanti per autotrazione. Ieri infatti hanno ritoccato al rialzo i listini sia Ip sia Shell: Ip ha rialzato di un centesimo il solo diesel per il secondo giorno consecutivo, mentre Shell ha aumentato sia benzina "verde" sia gasolio di un centesimo.

La media per la benzina (in modalità "servito") va quindi dall'1,568 euro al litro degli impianti Esso all'1,577 dei punti vendita Shell, con i "no-logo" in media a 1,484. Per il diesel si passa invece dall'1,444 delle stazioni di servizio Esso all'1,454 degli impianti Ip, con i "no logo" a 1,369.

E proprio i rincari dei carburanti sono, secondo Coldiretti, la causa principale degli aumenti registrati dall'Istat nel comparto alimentare. L'associazione sottolinea infatti che «in un Paese come l'Italia, dove l'86% dei trasporti commerciali avviene su gomma, a subire gli effetti del caro-benzina sono soprattutto gli alimentari con ogni pasto che percorre in media quasi 2mila chilometri prima di giungere sulle nostre tavole».

franco.sarcina@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi spinge l'inflazione

Maggio 2011, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



## Il piano di Tremonti

## Comuni, cambierà il patto di stabilità

di MARIO SENSINI

A PAGINA 16

» **Il Tesoro** Pronto il piano di interventi: sarà presentato a fine mese insieme alle deleghe su Irpef e sgravi

# Gli aggiustamenti con il nuovo fisco

## E i comuni virtuosi potranno spendere

## Le nuove modifiche



### 1 Comuni, cambia il Patto di Stabilità

A fine giugno, in anticipo sui tempi ufficiali europei che danno come termine ultimo ottobre, il governo presenterà la manovra triennale in Parlamento, che prevede una modifica sostanziale del Patto di Stabilità per i Comuni: l'obiettivo annuale non sarà più tarato sulla spesa dei municipi, ma sui saldi di bilancio



### 2 Le nuove regole e il federalismo

Il nuovo Patto per i Comuni potrebbe vedere la luce già nel 2012, con l'avvio del federalismo municipale. Per essere in regola i Comuni dovranno badare, come fa lo Stato centrale, all'equilibrio di bilancio. Se un sindaco ha soldi in cassa per fare investimenti o per offrire servizi migliori, potrà spenderli senza che Roma li blocchi



### 3 Il ddl sulle tasse Non in deficit

Altro punto allo studio la delega per la riforma delle tasse. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti su questo è fermissimo: non intende concedere la minima deroga al principio del rigore di bilancio. Il disegno di legge sarà presentato contestualmente alla manovra triennale, il 29 o il 30 giugno prossimi



### 4 Deleghe per agire su Iva e Irpef

Il disegno di legge prevederà una serie di deleghe, da esercitare in un periodo piuttosto lungo, per agire sull'Irpef e l'Iva, per sfoltire le agevolazioni fiscali, risolvere le sovrapposizioni con il fisco. Il ddl conterrà i principi e un'unica norma vincolante: dall'attuazione della delega non dovranno derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica

**30,35%**  
il rendimento  
dei titoli di  
Stato greci

### Le misure 2011

Per quest'anno interventi limitati al rifinanziamento delle missioni di pace e in Libia per 2-3 miliardi

### Il via libera del Senatùr

Le modifiche al Patto di Stabilità con gli enti locali definiti in un incontro tra il ministro e Umberto Bossi

ROMA — Il pressing della Banca Centrale Europea, che chiede chiarezza sui contenuti della manovra di risanamento dei conti pubblici, non turba più di tanto il ministro dell'Economia. Il «manuale» europeo prevede che gli interventi di finanza pubblica vengano varati entro il mese di ottobre e, rispetto alla prassi, il governo anche quest'an-

**2,3**  
per cento sul Pil  
l'intervento sui  
conti italiani

no anticiperà la scadenza, presentando la manovra triennale in Parlamento alla fine di giugno. Gran parte del lavoro di messa a punto è fatto, e mettendo sul piatto una modifica sostanziale del Patto di Stabilità per i Comuni, Giulio Tremonti, sembra aver spuntato il via libera della Lega Nord.

Per il Patto, che oggi lega le mani anche ai Comuni più virtuosi, si profila un ritorno al passato. L'obiettivo annuale non sarà più tarato sulla spesa dei municipi, ma sui saldi di bilancio. Esattamente come venne impostato all'origine da Pietro Giarda, allora sottosegretario al Tesoro. Per essere in regola i Comuni dovranno badare, come succede per lo Stato centrale, all'equilibrio di bilancio. E se un sindaco bravo a gestire il bilancio ha

**40**  
miliardi Gli  
interventi per  
il 2013 e 2014

soldi in cassa per fare investimenti, oppure per offrire servizi migliori ai propri cittadini, potrà spenderli senza vedersi bloccare da Roma.

Esattamente quello che voleva l'Associazione Nazionale dei Comuni e che la Lega Nord era tornata a chiedere con ancor maggiore insistenza dopo la deludente tornata elettorale delle amministrative. Il nuovo Patto per i Comuni potreb-



be così vedere la luce già nel 2012, accompagnando l'avvio del federalismo municipale. L'ipotesi è più che un'eventualità. L'altra sera a cena il ministro dell'Economia ne ha discusso con Umberto Bossi e lo stato maggiore della Lega e ieri, a margine del Consiglio dei ministri, Tremonti ne ha parlato ancora con Bossi e con Silvio Berlusconi e Gianni Letta.

La modifica del regime cui sono sottoposti i Comuni verrebbe studiata in modo da garantire l'assoluta neutralità sui conti pubblici. Tremonti su questo è fermissimo, e non intende concedere la minima deroga al principio del rigore di bilancio. E solo in questi termini il ministro dell'Economia è disposto a ragionare sulla delega per la riforma delle tasse.

Il disegno di legge sarà presentato contestualmente alla manovra triennale, il 29 o il 30 giugno prossimi, e prevederà una serie di deleghe, da esercitare in un periodo piuttosto lungo, per agire sull'Irpef e l'Iva, per sfrontare le agevolazioni fiscali, risolvere le sovrapposizioni con il fisco e affidare tutta l'assistenza sociale all'Inps. Il ddl conterrà dunque i principi ed un'unica norma vincolante, scolpita nell'articolo 1, secondo la quale dall'attuazione della delega non dovranno derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

La crisi nel Vecchio Continente è tutt'altro che sopita, e Tremonti sa

che i mercati sono pronti a colpire al minimo scivolamento dei governi dai percorsi di risanamento tracciati e concordati con la Ue. Proprio ieri il rendimento dei titoli di Stato emessi della Grecia è salito all'iperbolico tasso del 30,35%, ma continuano a registrarsi tensioni anche sui titoli italiani (ieri il differenziale con i bund tedeschi è salito a 200 punti base, ovvero 2 punti percentuali, record da gennaio), per non dire di quelli spagnoli (280 punti di differenza), portoghesi (quasi 8 punti di interesse) o irlandesi (862 punti base).

Così Tremonti continua a ripetere che «non c'è alternativa al rigore», ed accelera sulla messa a punto della manovra triennale. Per quest'anno l'intervento sarà limitato al rifinanziamento delle missioni internazionali di pace e in Libia, per 2-3 miliardi di euro, senza necessità di correggere il deficit e lo stesso per il 2012. La parte più consistente degli interventi, sulla cui dimensione tutti concordano (governo, Bankitalia e Bce indicano 2,3 punti di pil, cioè 40 miliardi di euro), ricadrà sul 2013 e 2014, anno nel quale il bilancio arriverà all'agognato pareggio. E si agirà quasi interamente sul versante della spesa pubblica, spuntando i tendenziali di crescita. Sulla Sanità, tenendo conto dei costi standard introdotti dal federalismo, ma anche sul pubblico impiego.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Agenda

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sarà probabilmente a Parigi all'Ocse il 30 giugno, data in cui il Consiglio dei ministri potrebbe affrontare la manovra. Insieme ci dovrebbe essere la delega fiscale



# Milano prima nei pagamenti Irpef Duemila euro a testa più di Roma

di SERGIO RIZZO

**N**ella classifica che si ricava dalle elaborazioni del centro studi dell'Anci (l'Associazione nazionale dei comuni) sull'Irpef pagata allo Stato, Milano è al dodicesimo posto fra tutti i Comuni italiani, ma è prima dei capoluoghi, con 6.357 euro procapite. Più indietro c'è Roma, con 4.350 euro.

A PAGINA 17

# L'ITALIA DELLE TASSE BASIGLIO RECORD, ANDRIA LA PIÙ POVERA



**La prima città non appartenente al Centro Nord si incontra alla casella numero 29: è Cagliari, con 3.738 euro di Irpef pagata**

## La classifica dei Comuni

*Nella graduatoria dell'Irpef procapite Roma paga il 30% in meno di Milano*

ROMA — A vedere com'è ridotto il castello di Cusago non si direbbe di trovarsi in uno dei Comuni più ricchi d'Italia, almeno se si deve giudicare dalle tasse che pagano i suoi residenti. Il trecentesco maniero costruito da Bernabò Visconti sui resti (pare) di una fortificazione longobarda avrebbe bisogno di una bella cura ricostituente. E non soltanto per dimenticare la sua storia rocambolesca: soprattutto per ri-

spetto e decenza. Era uno dei pezzi forti dell'eredità della marchesina Casati Stampa, finita con molti ettari circostanti a Silvio Berlusconi insieme alla famosa residenza di Arcore. Quel gioiello, dove era solito soggiornare anche Ludovico il Moro, venne ceduto poi a una società che fa capo all'imprenditore Fabio Rappo, e alla quale partecipa anche Marco Cairati, cugino dell'ex sindaco di Cusago Luigi Cairati. E ora, dopo che nel 2008 è saltato un nuovo passaggio di proprietà, versa in uno stato di pietoso degrado. Pur essendo l'origine delle fortune cusaghesi. Tutto è cominciato quando la Edilnord dei Berlusconi, ha raccontato Simona Borgatti su Tellusfolio.it, «riuscì a far costruire sui terreni del nobile lascito un quartiere residenziale "Milano Visconti", fotocopia ridotta di Milano 2 e Milano 3 che dà rifugio ai paperoni d'Italia. Sporting privato, servizio di vigilanza, giardini curatissimi e tanto verde». Ecco il segreto che ha spinto la piccola Cusago ai vertici dei Comuni italiani i cui residenti



pagano più tasse: 7.967 euro ciascuno, calcolando naturalmente vecchi e neonati.

Nella classifica che si ricava dai dati elaborati dall'Ifel, il centro studi dell'Anci, sull'Irpef pagata allo Stato dagli abitanti degli 8.094 Comuni italiani, i cusaghesi occupano la terza piazza assoluta. Davanti, al secondo posto, c'è con 9.686 euro procapite, Campione d'Italia, sede di un casinò. Mentre in testa alla graduatoria, inarrivabile, figura un altro Comune della Provincia di Milano, Basiglio. Il quale, alla pari di Cusago, deve quella posizione al Cavaliere. Perché molti dei suoi 8 mila concittadini (un numero decuplicato fra il 1981 e il 2001) abitano a Milano 3, quartiere costruito anch'esso da Berlusconi. E non è un caso che il Sole 24 Ore lo abbia classificato, sulla base dei dati delle Finanze sulle addizionali locali, come il Comune più ricco d'Italia, con 51.803 euro l'anno. Roba da Lussemburgo... Mica male per un Paese nel quale l'attività economica principale resta la coltivazione del riso.

Ma sono i numeri sull'Irpef statale pagata nei capoluoghi di Provincia a rivelare molte sorprese. Nella classifica ottenuta con i dati Ifel, Milano è al dodicesimo posto assoluto fra tutti i Comuni italiani. Prima dei capoluoghi, con 6.357 euro procapite. E precede altre tre città lombarde: Bergamo (5.202), Monza (5.172) e Pavia (5.065).

Ma poco più indietro c'è Roma, con 4.350 euro a residente. Ogni romano paga allo Stato il 68,5% dell'Irpef versata da ciascun milanese: 2.007 euro in meno. Però è una cifra analoga a quella che pagano gli abitanti di Varese, città ad elevatissima concentrazione leghista. Superiore anche al dato di Bolzano (4.263 euro). E, ancora più nettamente, a quello di Gallarate, quartier generale del Carroccio (3.943).

Meno Irpef statale rispetto agli abitanti della capitale viene pagata anche in altri capoluoghi del Nord produttivo. Per esempio Mantova (4.262), Lecco (4.235), Lodi (4.223). Ma anche Modena (4.176), Brescia (4.131), Como (4.003), Piacenza (3.862), Sondrio (3.842), Verona (3.810) oppure Cremona (3.764).

In questa graduatoria la prima città non appartenente al Centro Nord si incontra alla casella numero 29: è Cagliari, con 3.738 euro. Interessante notare che in capoluoghi come Alessandria, Forlì o Ravenna, l'Irpef procapite pagata allo Stato è metà di quella di Milano. Più o meno come a Caserta, che con 3.100 euro è il grosso centro del Mezzogiorno continentale i cui cittadini versano più tasse. Anche se nella Provincia casertana, dove lavorano in nero nell'agricoltura e nell'edilizia decine di migliaia di immigrati, la situazione è completamente diversa. Qualche esempio? A Marcianise l'Irpef procapite è di 1.295 euro. A Castel Volturno, 958. A Villa Literno, appena 706. Per non parlare di Casal di Principe, paese della sanguinaria cosca camorrista dei casalesi, dove orribili palazzine spuntano come i funghi e ogni abitante paga ancor meno: 688 euro. Quasi un decimo di Milano.

C'è da dire che ci sono capoluoghi di provincia non molto distanti da quei livelli. Colpiscono i dati della Bat, acronimo che sta per Barletta, Andria e Trani. Tre città di una Provincia nuova di zecca, nessuna delle quali ha voluto cedere alle sue concorrenti nemmeno la sigla. Nonostante il territorio provinciale inventato di sana pianta non conti in tutto che dieci Comuni. Ebbene, Andria è fra i capoluoghi di Provincia italiani quello che versa allo Stato l'Irpef procapite più modesta in assoluto: 1.081 euro, contro i 1.268 di Barletta e i 1.671 di Trani. Al di sotto anche delle più "povere" città della Sardegna elette recentemente a Provincia, come Tortolì, Lanusei e Iglesias. E tre volte meno del Comune meridionale con l'Irpef statale più elevata. È San Gregorio di Catania, centro che al pari di Basiglio ha registrato una crescita demografica pazzesca (fra il 1971 e il 2001 è passato da 3.860 a 10.386 residenti) i cui abitanti pagano ciascuno 3.567 euro. Paese, lo definisce l'enciclopedia online Wikipedia, «ricco di attività commerciali e professionali». Al punto da collocarlo nella graduatoria delle tasse statali sulle persone fisiche, nettamente davanti al suo capoluogo Catania (2.116 euro), un tempo battezzata «Milano del sud».

Com'era prevedibile, la classifica degli 8.094 Comuni è divisa a metà: quella superiore è dominata dal Nord, quella inferiore dal Sud. Se fosse necessaria una dimostrazione ulteriore di come il Paese sia economicamente spaccato in due (gli ultimi dati dell'Istat dicono che nel 2010 il Mezzogiorno è rimasto praticamente fermo, mentre il Nord Est cresceva a un ritmo superiore al 2%), eccola.

Anche se le ultime due posizioni sono paradossalmente occupate da due paesini della Provincia di Como. Si tratta di Val Rezzo, dove nel 2009 si sono pagati soltanto 190 euro procapite di Irpef statale, e Cavigna: 329 euro.

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La classifica****Chi paga di più, chi paga di meno**

| Capoluogo di provincia | Irpef procapite in euro | Capoluogo di provincia | Irpef procapite in euro |
|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|
| • Milano               | <b>6.357</b>            | • Carbonia             | <b>1.877</b>            |
| • Bergamo              | <b>5.202</b>            | • Trapani              | <b>1.815</b>            |
| • Monza                | <b>5.172</b>            | • Tortolì              | <b>1.790</b>            |
| • Pavia                | <b>5.065</b>            | • Trani                | <b>1.671</b>            |
| • Siena                | <b>4.781</b>            | • Crotone              | <b>1.590</b>            |
| • Bologna              | <b>4.778</b>            | • Sanluri              | <b>1.544</b>            |
| • Treviso              | <b>4.753</b>            | • Lamezia Terme        | <b>1.487</b>            |
| • Padova               | <b>4.536</b>            | • Barletta             | <b>1.268</b>            |
| • Varese               | <b>4.373</b>            | • Villacidro           | <b>1.135</b>            |
| • Roma                 | <b>4.350</b>            | • Andria               | <b>1.081</b>            |

Fonte: elaborazione dati 2009 IFEI (Anci)

CORRIERE DELLA SERA

## La classifica del Fisco

Irpef procapite 2009 (euro)

### ● I 25 centri che versano più tasse

Capoluoghi di Provincia

|           |       |
|-----------|-------|
| Milano    | 6.357 |
| Bergamo   | 5.202 |
| Monza     | 5.172 |
| Pavia     | 5.065 |
| Siena     | 4.781 |
| Bologna   | 4.778 |
| Treviso   | 4.753 |
| Padova    | 4.536 |
| Varese    | 4.373 |
| Roma      | 4.350 |
| Bolzano   | 4.263 |
| Mantova   | 4.262 |
| Firenze   | 4.243 |
| Lecco     | 4.235 |
| Lodi      | 4.223 |
| Modena    | 4.176 |
| Pisa      | 4.171 |
| Brescia   | 4.131 |
| Udine     | 4.103 |
| Como      | 4.003 |
| Trento    | 3.955 |
| Pordenone | 3.908 |
| Piacenza  | 3.862 |
| Sondrio   | 3.842 |
| Verona    | 3.810 |

### ● E quelli che ne pagano meno

Capoluoghi di Provincia

|               |       |
|---------------|-------|
| Messina       | 2.287 |
| Napoli        | 2.274 |
| Agrigento     | 2.268 |
| Fermo         | 2.267 |
| Caltanissetta | 2.212 |
| Siracusa      | 2.202 |
| Vibo Valentia | 2.124 |
| Catania       | 2.116 |
| Ragusa        | 2.093 |
| R. Calabria   | 2.090 |
| Foggia        | 2.068 |
| Brindisi      | 2.029 |
| T. Pausania   | 2.028 |
| Iglesias      | 1.949 |
| Lanusei       | 1.886 |
| Carbonia      | 1.877 |
| Trapani       | 1.815 |
| Tortoli       | 1.790 |
| Trani         | 1.671 |
| Crotone       | 1.590 |
| Sanluri       | 1.544 |
| Lamezia T.    | 1.487 |
| Barletta      | 1.268 |
| Villacidro    | 1.135 |
| Andria        | 1.081 |



### I cinque Comuni italiani che pagano più Irpef procapite

|                          |       |
|--------------------------|-------|
| 1 Basiglio (Mi)          | 9.774 |
| 2 Campione d'Italia (Co) | 9.686 |
| 3 Cusago (Mi)            | 7.967 |
| 4 Pino Torinese (To)     | 7.603 |
| 5 Torre d'Isola (Pv)     | 7.293 |

### E quelli che ne pagano meno

|                    |     |
|--------------------|-----|
| 1 Vel Rezzo (Co)   | 190 |
| 2 Cavargna (Co)    | 329 |
| 3 Mazzarrone (Ct)  | 409 |
| 4 Platì (Rc)       | 437 |
| 5 Nardodipace (Vv) | 463 |

Fonte: Elaborazione su dati IFEL (Anci)

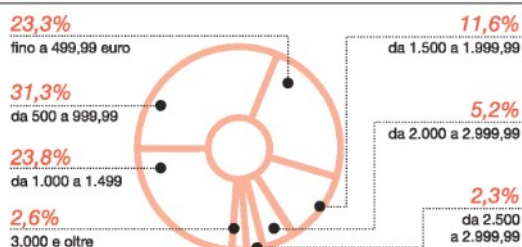
CORRIERE DELLA SERA

# Un no compatto dei sindacati all'intervento sulle pensioni

*Camusso: niente sacrifici. Bonanni e Angeletti: inaccettabile*

## La torta degli assegni

Pensionati Inps per classe di importo del reddito pensionistico percepito; anno 2010 (in euro)



## Come si dividono le pensioni

Importo medio mensile del reddito pensionistico dei pensionati Inps per area geografica e sesso; anno 2010 (in euro)

■ UOMINI  
■ DONNE  
■ TOTALE



Fonte: Inps

## Nel mirino soprattutto l'innalzamento dell'età per le donne

LUISA GRION

ROMA — Giù le mani dalle pensioni, specialmente quelle delle donne. L'idea di fare cassa aumentando l'età pensionabile delle dipendenti del settore privato (per quelle del pubblico la revisione graduale è già avviata) non piace affatto al sindacato che, una volta tanto unito, ha risposto con un secco «no».

Il progetto è allo studio dei tecnici della Ragioneria e del ministero del Lavoro che stanno lavorando al mix d'interventi necessario a finanziare la manovra da 40 miliardi, promessa a Bruxelles, per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Fra le ipotesi di cui si parla vi è appunto la possibilità di intervenire sulla previdenza. In particolare aumentando l'età pensionabile delle donne dagli attuali 60 anni ai 65, bloccando l'indicizzazione degli assegni più alti (o chiedendo un contributo di solidarietà) e prevedendo anche un aumento dei contributi per i co.co.co, in modo da rimpolpare il montante sul quale sarà calcolata la loro futura pensione.

Nessuno si è alzato in difesa

delle pensioni d'oro, ma la possibilità di un intervento su quelle delle donne (la misura farebbe risparmiare un miliardo l'anno) ha scatenato critiche e polemiche. Chiare le parole di Susanna Camusso, leader della Cgil: «Considerare le pensioni come un serbatoio di spese da tagliare è un'ipotesi assolutamente errata, visto che in grande maggioranza sono troppo basse - ha detto - continuare ad innalzare l'età pensionabile delle donne è poi una doppia ingiustizia». In realtà, secondo la Camusso, «al di là dei proclami si sta immaginando un'operazione di tagli in un Paese che non ha le condizioni per sopportarli». Dalla Cgil alla Cisl la posizione non cambia. «Un'idea irrealistica che non accettiamo - commenta il segretario generale Raffaele Bonanni - le donne sono più in difficoltà, perché spesso, viste le interruzioni del lavoro o per maternità, a 40 anni di occupazione non corrispondono 40 anni di contributi. Parliamo piuttosto degli sprechi e dei vantaggi della politica: ci sono troppe prebende, il 40 per cento in più dei colleghi europei. E' uno scandalo».

D'accordo anche la Uil di Luigi Angeletti. «Per quel che ci risulta, è un'ipotesi che non esiste e, comunque, sarebbe una proposta inaccettabile - ha detto - E'

strano che, in Italia, quando non c'è uno straccio di idee, c'è qualcuno che parla di interventi sulle pensioni».

Netta condanna anche da parte dell'opposizione. Per Vittoria Franco, senatrice del Pd: «Questo governo sprema le donne come limoni: non godono di servizi di sostegno alla famiglia come i nidi e il tempo pieno, che anzi vanno a diminuire, vengono retribuite meno e fanno meno carriera degli uomini, si occupano di figli e genitori e devono andare in pensione più tardi. Ecco quanto contano le donne per il governo Berlusconi: nulla». «La smettano di fare cassa con lo stato sociale - avverte Cesare Damiano capogruppo Pd in commissione Lavoro - che cosa ne dice di tutto questo il ministro Sacconi che aveva giurato che l'età pensionistica nei settori privati non sarebbe mai stata toccata?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO** ► Il ministro al Fatto: “Pronto ad incontrare le due donne”

# 20 mila insegnanti vanno a casa Brunetta: precari, non mi pento

di **Luca Telese**

“Saranno pure state due precarie, ma era un agguato. Non chiedo scusa: l'Italia perbene non organizza contestazioni”. È un corpo a corpo. pag. 2 ►

## BRUNETTA NON SI SCUSA

Il ministro insiste: “Un agguato dei precari”  
Ma sarebbe pronto a incontrare le due donne

**Pillole di vita**  
**di un ex disoccupato**

“Non c'è niente di male a scaricare la frutta lo per anni ho venduto le gondolette”

di **Luca Telese**

“Saranno pure state due precarie, ma era un agguato. Non chiedo scusa: l'Italia perbene non organizza contestazioni”. Questa non è una normale intervista sulla precarietà a un ministro del governo Berlusconi. È un corpo a corpo. E visto che il contendente era Renato Brunetta, nessuno esce incolume, men che meno io (l'integrale è su [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it)). Le regole di ingaggio. Ti chiama il ministro e fa: “Mi avete massacrato sul Fatto”. Chiedi: “Vi riferite al sito o al giornale?”. Sorriso: “Su tutti e due”. Così quella che salta fuori non è una replica ma un duello. Le modalità? Concordate con

Vittorio Pezzuto, giornalista serafico, portavoce Doberman: “Primo. Registriamo pure noi. Secondo: decidiamo il tempo, e niente tagli. Terzo: appuntamento al ministero: prendere o lasciare”. Prendere. Fuochi di artificio e fendenti: per Brunetta sono un giornalista “fazioso” (“Anche io”, dice per fortuna) e il direttore de *Il Fatto* è “un condannato” (Antonio Padellaro non lo è mai stato). Ma trovanne un altro che non si tiri indietro. **Ministro buongiorno. In fondo basterebbe dire: mi sono pentito dell'insultaccio e di aver raccontato un panzana.** (Spalanca gli occhi) Mai, mai, mai! **Sicuro?**

L'unico insultato nella vicenda sono io, al grido di “buffone”,

“Vai a lavorare” e quant'altro! **Veramente non è andata così.**

Proprio guardando il video de *Il Fatto* mi sono accorto meglio di cose che avevo visto.

**Lei ha insultato quelle due ragazze, è un fatto.**

No. Io fra l'altro non mi ero accorto che fossero due. Ho detto solo a quella signora, tra l'altro incinta, “arrivederci a grazie”. Poi hanno srotolato uno striscione, e ho dovuto anche... calvarlo, perché mi impedivano di uscire!

**Chi moderava l'incontro?**

Nessuno moderava l'incontro. **Era sul palco al fianco di Umberto Vattani, condannato per peculato per 25 mila euro di telefonate con il cellula-**



re di servizio.

Il moderatore era un altro.

**Ha detto a quelle ragazze che erano l'Italia peggiore, forse un esempio adeguato lo aveva al fianco.**

Ma questo cosa c'entra?

**Vattani è stato nominato all'Ice dal suo governo.**

*Che c'entra, che c'entra, che c'entra?*

**L'Italia peggiore è quella.**

Mi lasci parlare. Altrimenti non riesco a spiegare l'agguato. Erano in cerca di visibilità.

**Lei ha detto una frase perfida di cui dovrebbe ricredersi:**

**"Farò una controinchiesta, studierò le loro biografie per dimostrare il loro fallimento professionale".**

E allora?

**Dovrebbe chiedere scusa.**

Perché vuole farmi dire stupidaggini? Chieda scusa lei.

**È bello che lei sia aggressivo**

(ride) Lei fa domande banali.

**Le ricordo che Maurizio e Katia hanno delle storie belle.**

**Katia lavora da cinque anni a Italia lavoro, ferie concordate, orario di ufficio, ma figura come collaboratrice**

Ma lei sa che Italia lavoro non è pubblico impiego?

**Le dico chi erano quelle a cui lei ha impedito di fare domande.**

Non era una domanda sull'innovazione.

**Le chiedevano trenta secondi del suo tempo.**

Guardi che sono venute con telecamere e gli striscioni...

**Io le dicevo che Katia è stata licenziata perché è incinta.**

Parli a Italia-lavoro, non a me.

**Un ministro può dedicare cinque minuti a un precario?**

Può. Ma loro non mi avevano chiesto incontri.

**Il suo governo ha abolito la norma che impediva la "lettera di licenziamento in bianco" per le donne**

Si rivolga a Sacconi.

**È d'accordo che è una brutta cosa, allora?**

È falso, è falso, è falso! Lei legge

troppi foglietti della Cgil. Balle.

**Avete abolito il foglio elettronico che impediva di firmare la lettera in bianco.**

**Propaganda bolscevica?**

(sorriso) Esatto.

**La Cgil della Camusso, fa propaganda bolscevica? Era socialista come lei...**

Sono stato anche io nella Cgil.

Ma era un'altra Cgil!

**Ha letto la relazione di Saccomanni di Bankitalia sul lavoro giovanile?**

Certo. Lei ha letto quella che ha fatto sul pubblico impiego?

**Non cambiamo discorso. Dico che siamo il paese in cui la disoccupazione è cresciuta più di tutto in Europa.**

Non è vero. Non è vero.

**Anche Saccomanni prende ordini dalla Camusso?**

Lei mi fa le domande, vuole anche dare le risposte...

**È colpa vostra?**

Allora: il dato della disoccupazione giovanile è strutturalmente più alto in Italia.

**È aumentato, però più da noi che all'estero.**

Perché siamo il paese che ha il più alto numero di Ne-Ne, gente che non studia e non lavora.

**Ha invitato queste persone a scaricare la frutta.**

Non c'è nulla di male. Io per tanti anni ho venduto gondolette.

**È d'accordo che chi ha due lauree e un master può aspirare a non scaricare cassette per tutta la vita?**

Certo.

**Perché lei ha avuto uno scatto appena ha sentito la parola "precari"?**

Questa è banale retorica del *Fatto* che ha un direttore, Travaglio, che si vendica facendo scrivere un articolo contro di me solo perché ho polemizzato con lui ad *Annozero*.

**Scriviamo pezzi su di lei, perché lei ci dà materiale. Lei è il datore di lavoro del maggior numero di precari in Italia.**

Sa quanti sono i precari nella Pubblica amministrazione? Glielo dico io. Le pare un pro-

blema sociale?

**Secondo la Cgil ci sono 400 mila precari in Italia, 240 mila nel pubblico.**

Lei legge troppi rapportini della Cgil... Eh eh...

**Perché non ha criticato la Gelmini quando ha tagliato i precari della scuola?**

Sbaglia. I supplenti non sono precari.

**Lo chieda a loro!**

In ogni caso non è stato tagliato nessuno.

**Ad esempio gli insegnanti di sostegno.**

Questi sono banali stereotipi.

**Peccato che la Gelmini sia stata condannata a reintegrarli, gli insegnanti a reintrodurli ad esempio in Puglia.**

Non è vero

**I tagli lineari hanno massacrato i precari nel pubblico**

Mi spiace che lei non sappia che non c'entrano nulla.

**No?**

Il regalo che ci ha fatto la sinistra è questo: lasciarci dei precari da stabilizzare senza i fondi e senza concorso. Sa qual è la novità?

Che io sto facendo i concorsi, riservando il 40 per cento dei posti a chi c'era. Sa che i precari di cui lei sta parlando sono quasi tutti in comuni, province e regioni, pochissimi nella Pubblica amministrazione?

**Che mi frega del governo Prodi? C'è il tasso di lavoro giovanile più basso d'Europa.**

Questo governo ha salvato l'Italia, questo governo ha salvato l'Italia, questo governo ha salvato l'Italia. Abbiamo speso 37 miliardi di cassa integrazione straordinaria a chi non aveva mai pagato contributi. Esiste un problema enorme di precarietà: nei ministeri, nella Pubblica amministrazione, ovunque.

**Concludiamo. Ammette di aver sbroccato, un po'?**

No, assolutamente no.

**Di aver sbagliato a insultarle?**

No, assolutamente no.

**Le riceverebbe?**

Absolutamente sì.

## Parigi vuole il posto in cambio del via libera a Draghi Il governo chiede a Bini Smaghi di lasciare l'incarico alla Bce

Il premier Berlusconi preme su Lorenzo Bini Smaghi, il banchiere italiano nel board della Banca centrale europea, perché lasci l'incarico. L'obiettivo è favorire il sì francese alla presidenza di Draghi. Ma il banchiere resiste.

ALLE PAGINE 15 E 16  
de Feo e Tamburello

“L'intervento di Palazzo Chigi dopo che, secondo il «Financial Times», la Francia ha minacciato di «rinviare» la nomina di Draghi all'Eurotower

# «Bini Smaghi faccia un passo indietro»

Il premier: «Dimissioni dal board Bce per favorire il sì di Parigi a Draghi»

# 8

anni La durata del mandato  
del componente del board  
della Banca centrale europea

ROMA — In prima battuta, Silvio Berlusconi non ha fatto il diplomatico: «C'è una richiesta ufficiale del governo a Lorenzo Bini Smaghi perché si dimetta dal board della Bce», ha detto il premier spiegando che occorre far posto ad un rappresentante francese, così come ha chiesto il presidente Nicolas Sarkozy prima di dare il suo sostegno alla candidatura del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, alla presidenza della Banca centrale europea, dove sarà nominato la prossima settimana dal Consiglio europeo. Berlusconi partecipava alla conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri e rispondeva alle domande di chiarimenti dei giornalisti che avevano visto entrare a Palazzo Chigi, Bini Smaghi. «Avrò un incontro con lui assieme al sottosegretario Gianni Letta», ha spiegato il premier prima di annunciare la richiesta di dimissioni. Che poi in serata è stata rettificata e ammorbida per evitare incomprensioni con Francoforte e per cancellare i toni dell'aut aut: Berlusconi, ha rilevato una nota di Palazzo Chigi, «ha chiesto a Bini Smaghi di compiere spontaneamente e responsabilmente un passo indietro, dando le proprie

dimissioni, nel pieno rispetto dell'autonomia della Banca centrale europea».

L'incontro in ogni caso, per quel poco che è trapelato, non sarebbe stato risolutivo. Tanto che Bini Smaghi ha lasciato la Presidenza del Consiglio senza aggiungere nulla. «No comment» è stata l'unica frase pronunciata sull'argomento. Che è molto delicato. Il fatto è che con l'arrivo di Draghi alla presidenza di Eurotower gli italiani potrebbero contare su due dei sei componenti del comitato esecutivo, mentre i francesi, col contemporaneo abbandono del presidente Jean-Claude Trichet, non avrebbero alcun rappresentante. Da qui la richiesta di Sarkozy di occupare il posto italiano. Bini Smaghi però scade dal suo incarico solo nel 2013 e nessuno, tantomeno il governo, può obbligarlo a dimettersi anzitempo senza minacciare l'indipendenza della Banca centrale, che è un principio sancito dai trattati europei e dallo stesso statuto della Banca. Il mandato dura «otto anni» e questo è un punto «molto chiaro», aveva chiarito a riguardo nei giorni scorsi Trichet, precisando che sono però sempre possibili decisioni personali «che

dovranno essere prese in piena libertà e indipendenza». Berlusconi, quindi, non può pretendere le dimissioni, ma solo esortarle per «un atto di responsabilità», come ha precisato in serata Palazzo Chigi, e per «una regola non scritta della Bce che suggerisce l'opportunità di assicurare la presenza nel proprio board di un solo rappresentante di ciascuno dei principali Paesi dell'area Euro».

Ed è quindi «in nome della solidarietà europea, ovvero del principio che ha guidato tutto il percorso professionale di Bini Smaghi» che Berlusconi ha chiesto al banchiere «un preciso atto di responsabilità nei confronti delle istituzioni europee e del suo Paese». Peraltro il «Financial Times» riferisce una «fonte ufficiale» secondo cui ci sarebbe stato un «avvertimento privato da parte del governo francese», che sarebbe pronto a «rinviare» la nomina di Draghi alla Bce, prevista entro il 26 giugno, se Bini Smaghi non si dimettesse. Bisogna vedere come reagirà l'interessato che finora troppa disponibilità a lasciare non l'ha mostrata, soprattutto in assenza di un incarico di pari prestigio. Il suo nome è entrato nella rosa

dei candidati alla successione di Draghi al vertice di Bankitalia, forte del precedente francese, cioè lo scambio fatto qualche anno fa tra Christian Noyer, passato dalla Bce alla guida della Banca centrale francese, e Trichet allora destinato alla presidenza della Bce. Ma vi sono altri pretendenti all'incarico: il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, che punta sul prevalere del criterio della successione interna e il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, nomina esterna, che conta sull'appoggio del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Si potrebbero anche aprire altri scenari all'interno del direttorio della Banca o fuori. Ma il tempo delle nomine, col governo impegnato a risolvere i suoi problemi politici, non sembra essere ancora arrivato.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe

Sono diverse le tappe finali che portano il candidato alla guida della Banca centrale europea, Bce, fino alla nomina. Uno dei passaggi chiave si è tenuto due giorni fa quando la Commissione economico-finanziaria del Parlamento europeo ha approvato con 33 voti a favore, 2 contrari e 4 astensioni la candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce.

### L'audizione

Quello del Parlamento europeo è un parere non vincolante nella procedura ma politicamente importante. La Commissione parlamentare, presieduta dalla liberaldemocratica britannica Sharon Bowles, aveva sottoposto Draghi ad una audizione pubblica di oltre due ore e mezza. Il banchiere in

quell'occasione aveva parlato dell'impatto della crisi sulla politica monetaria, di patto di stabilità e crescita, del proprio passato in Goldman Sachs, della Grecia e delle riforme della Ue. In precedenza il governatore di Bankitalia aveva risposto per iscritto a 29 domande degli europarlamentari sui suoi orientamenti di politica economico-finanziaria.

### Il voto in plenaria

L'intero Parlamento europeo (736 deputati) si pronuncerà sulla nomina del governatore della Banca d'Italia alla presidenza della Bce

### Il vertice europeo

Sarà il giorno più importante: il governatore della più importante istituzione monetaria europea dovrà essere nominato dal Consiglio europeo

### L'inizio a novembre

Bisognerà attendere novembre per il passaggio effettivo del testimone dall'attuale presidente Jean-Claude Trichet, che scade il 31 ottobre dopo un mandato durato otto anni. Trichet è succeduto all'olandese Wim Duisenberg.

Fmi: niente fondi senza riforme - Bce: l'Italia precisi le misure 2013-14 - Spread BTp-Bund oltre i 200 punti

# Atene, aiuti Ue in due tempi

## Rehn: domenica 12 miliardi di euro, a luglio il nuovo piano

Per salvare la Grecia si lavora a un intervento articolato in due fasi. Domenica prossima occorrerà dare il via libera alla quinta tranche da 12 miliardi di euro, l'11 luglio, invece, si dovrà decidere sulla partecipazione del settore privato al secondo intervento di aiuto. Lo ha detto il commissario europeo agli Affari economici, Olli Rehn, il quale chiede di fermare le liti nella Ue. Dall'Fmi arriva un monito: aiuti ad Atene solo in presenza di riforme. Lo spread BTp-Bund va sopra quota 200 punti, mentre la Bce chiede all'Italia di precisare le misure 2013-14.

Servizi ► pagine 4 e 5

**L'appello alla responsabilità.** Il commissario chiede di fermare le liti nel Paese e nella Ue

**Il monito dell'Fmi.** In una nota il Fondo ribadisce: «Aiuti solo con le riforme»

# Rehn: Atene salva in due fasi

## Domenica la tranche da 12 miliardi di euro, a luglio il nuovo piano

### IL NODO DEI PRIVATI

Resta da decidere la modalità di intervento da attuare per coinvolgere le banche e i fondi nel salvataggio evitando i veti della Bce

### Vittorio Da Rold

■ Olli Rehn cerca di dare ordine a giornate convulse e caotiche nell'Eurozona a 17 invitando tutti i protagonisti a non superare quella indistinta e sottile "linea rossa" oltre la quale la situazione può irreversibilmente sfuggire di mano. «Per salvare Atene ci sarà un intervento articolato in due fasi: domenica prossima occorrerà dare il disco verde alla quinta tranche da 12 miliardi di euro, l'11 luglio invece decidere sulla partecipazione del settore privato al secondo intervento d'aiuto». Così il commissario agli Affari economici e monetari Rehn, lanciando un accorato appello ai 27 «per superare le divisioni». Rehn, però, non ha spiegato né l'ammontare

complessivo né la ripartizione tra Ue, privati e Fmi del secondo piano di aiuti che viaggia sui 100 miliardi di euro e che continua a essere rinviato per contrasti tra Germania e Bce, tra Berlino e Parigi e tra banche e politici mentre i differenziali sui bund continuano a salire.

Il commissario europeo, che dovrebbe mettere più urgenza ai Paesi membri, ha precisato che «non abbiamo un piano B» e ha più volte ribadito l'appello alla responsabilità politica sia da parte dei rissosi, al limite dell'incoscienza, nei partiti politici ellenici (Antonis Samaras di Nea Dimokratia in primis) che dei responsabili economici europei che stanno dando un contributo notevole all'instabilità, il nemico principale degli investitori. Senza trascurare che tra le molte ipotesi sul terreno l'Iniziativa di Vienna sembra la proposta più percorribile.

A rendere ancora più caotica la situazione è intervenuta una nota dell'Fmi nella quale il Fondo si dice pronto a proseguire il

sostegno alla Grecia a condizione tuttavia che «Atene prosegua sulla strada delle riforme». La nota del Fondo (ancora senza direttore generale) aggiunge che «sono stati fatti progressi nella discussione per assicurare il pieno finanziamento del programma», anticipando il positivo esito al prossimo Eurogruppo.

«Sono fiducioso - gli ha fatto eco in una nota Rehn - che nella cena di lavoro di domenica prossima l'Eurogruppo sarà in grado di decidere sulla quinta tranche del prestito alla Grecia. Poi l'Eurogruppo sempre domenica e lunedì prenderà in esame obiettivi e condizioni di un nuo-



vo piano per la Grecia (visto che Atene non potrà tornare sui mercati nel 2012) e la natura del coinvolgimento del settore privato, così da poter prendere una decisione all'Eurogruppo dell'11 luglio». Atene intanto dovrebbe martedì dare la fiducia al nuovo Governo Papandreou e il 28 giugno il Parlamento approvare il piano di austerità da 28 miliardi di euro al 2015.

Il doppio approccio - quinta tranche del primo piano e definizione del secondo piano - consentirà, nelle intenzioni di Rehn, alla Grecia di evitare il default, il primo di un Paese dell'Eurozona, e aprirà la strada ad una strategia di medio termine. «È stato complesso - ha ammesso Rehn - ma sono convinto che questo doppio approccio consentirà alla Grecia di evitare uno scenario complicato». «Ciò significa che il finanziamento del debito sovrano greco non potrà essere assicurato fino a settembre, mentre prenderemo le decisioni di medio termine prima, a luglio». «È deludente - ha proseguito ancora Rehn riferendosi ai risvolti politici dell'intricata situazione ad Atene - che gli sforzi per costruire un'unità nazionale siano miseramente falliti mercoledì». «Gli sforzi per evitare il default - che sarebbe una catastrofe per la Grecia - sono responsabilità di tutte le forze politiche».

Riuniti martedì a Bruxelles, i ministri dell'Eurozona non erano riusciti a mettersi d'accordo sui nuovi aiuti alla Grecia, in particolare sull'eventuale partecipazione di banche, istituti assicurativi, fondi previdenziali e altri creditori privati della Grecia al nuovo piano di aiuti, dopo quello di 110 miliardi di euro in tre anni varato nel maggio 2010. Domenica e lunedì a Lussemburgo si discuterà proprio «del contenuto e delle condizioni per un nuovo programma di aiuti alla Grecia, e della natura della partecipazione del settore privato, con l'obiettivo di giungere a qualche decisione alla prossima riunione dell'Eurogruppo l'11 luglio». Il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OBIETTIVI IN CALENDARIO

### 19 giugno

■ All'apertura dell'Eurogruppo si decide sulla quinta tranche da 12 miliardi del piano di aiuti Ue-Fmi da 110 miliardi complessivi

### 21 giugno

■ Voto di fiducia del Parlamento greco al Governo. Poi entro il 28 giugno Atene deve approvare il secondo piano di austerità. Senza il voto del Parlamento saltano gli aiuti di Ue e Fmi

### 11 luglio

■ L'Ecofin deve decidere i dettagli dell'intervento in Grecia

### IL DEFICIT GRECO

In percentuale sul Pil

| Anno  | Deficit (%) |
|-------|-------------|
| 2009  | -15,4       |
| 2010  | -10,5       |
| 2011* | -7,4        |
| 2012* | -6,2        |



\*Obiettivi

Opposizione all'attacco dopo l'arresto di Bisignani. L'inchiesta su ricatti e dossier si allarga. Anm: grave e inquietante il ruolo di Papa

# P4, terremoto a Palazzo Chigi

Berlusconi: i giudici? Non ho paura di nessuno. Vertice con Letta e Ghedini

BEI, DEL PORTO, LOPAPA, MILELLA, VIVIANO E ZUNINO  
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

## P4, Berlusconi solidale con Letta

### “I giudici non mi mettono paura”

Tremonti: mai visto Mazzei. Bisignani interrogato lunedì

#### Le tappe

##### I PROVVEDIMENTI

Da mercoledì Luigi Bisignani è agli arresti domiciliari. Richiesta di custodia in carcere per il deputato del Pdl Papa, latitante un maresciallo

##### LE ACCUSE

Si indaga su dossier e ricatti. Per Bisignani l'ordinanza è per l'ipotesi di favoreggiamento, Papa accusato anche di concussione

##### L'INTERROGATORIO

Bisignani sarà interrogato lunedì dal giudice. Prima dell'arresto era già stato interrogato più volte dal pm: la prima il 9 marzo, l'ultima lunedì scorso

##### LA GIUNTA

Mercoledì 22 giugno la giunta per le immunità di Montecitorio esaminerà la richiesta d'arresto per il deputato del pdl Alfonso Papa

#### Casini e Follini difendono il sottosegretario Il Pd: commissione d'inchiesta

##### DARIO DEL PORTO

ROMA — L'epicentro è a Napoli ma sono i palazzi romani che tremano dopo il terremoto giudiziario scatenato dall'inchiesta su dossier e ricatti che vede Luigi Bisignani agli arresti domiciliari e il deputato del Pdl Alfonso Papa destinatario di una richiesta di custodia in carcere. Silvio Berlusconi ostenta sicurezza: «Non ho paura dei giudici, la maggioranza tiene assolutamente». E in consiglio dei ministri conferma la sua «solidarietà» al sottosegretario Gianni Letta. Ma poi, intorno a mezzogiorno, il premier convoca un vertice ristretto al quale partecipano Niccolò Ghedini, il ministro della Giustizia e coordinatore del Pdl Angelino Alfano e lo stesso Letta. Interrogato dai magistrati, Bisignani ha sostenuto di aver «sicuramente informato» Letta delle notizie acquisite da Papa su «tutte le vicende che potevano riguardare direttamente o indirettamente» il

sottosegretario. «Cado dalle nuvole», ha replicato Letta. In consiglio dei ministri, Berlusconi ha espresso solidarietà al suo braccio destro, lasciando trasparire amarezza e preoccupazione per un'indagine dalla portata amplissima: ipm Henry John Woodcock e Francesco Curcio con il procuratore aggiunto Francesco Greco hanno sentito circa 100 testimoni salendo ai piani più alti del potere. Anche Letta è stato ascoltato come teste, il 23 febbraio 2011. E di Bisignani ha detto: «È persona estroversa, brillante e bene informato ed è possibile che qualche volta dica più di quello che sa... Bisignani è un amico di tutti; Bisignani è l'uomo più conosciuto che io conosca; Bisignani è un uomo di relazione».

Ieri Letta ha avuto colloqui con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente della Camera Gianfranco Fini, e ha ricevuto attestati di stima bipartisan: «Sulla sua onestà e correttezza metterei due mani sul fuoco», ha detto il leader dell'Udc Pierferdinando Casini. «Lo conosco come un onesto servitore dello Stato», ha affermato Marco Follini, del Pd. Il Pdl lo blinda. Per Gaetano Quagliariello è vittima di una

«cortina fumogena». Chiede invece una commissione d'inchiesta sul caso un altro esponente del Pd, Roberto Zaccaria.

Il 22 giugno la giunta per le immunità discuterà la richiesta di arresto per Papa, difeso dall'avvocato Giuseppe D'Alise. Lunedì sarà interrogato Bisignani, assistito dagli avvocati Fabio Lattanzi e Gianpiero Pirollo, che si dicono «delusi» per l'arresto ma «fiduciosi». Nell'ordinanza il gip Luigi Giordano esprime «perplexità» dinanzi al fatto che una persona, Bisignani, «condannata per violazione delle norme sul finanziamento ai partiti e appropriazione indebita per fatti fino al 1991 nonché corruzione per fatto del luglio 1993 possa godere di enorme credito da parte di appartenenti alle istituzioni e di



una così fitta ragnatela di contatti». Roberto Mazzei, presidente del Poligrafico dello Stato, sentito dai pm definisce Bisignani come «un triangolatore. Difficilmente dice i fatti suoi a qualcuno, è uno che separa». Interrogato il 9 marzo, Bisignani aveva detto di aver «sicuramente segnalato Mazzei al professor Tremonti per fargli ottenere la nomina di presidente del Poligrafico dello Stato». Ma la circostanza viene seccamente smentita dal ministro dell'Economia: «Non ho mai visto Mazzei, mi chiese di essere ricevuto ma io non l'ho mai ricevuto», sottolinea Tremonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I verbali

“Informazioni sicure  
da Finanza e 007”

# Servizi segreti e Finanza una rete in dote a Bisignani

## Nel network generali e l'ex direttore del Sismi

## La candidatura

La candidatura di Papa fu conseguenza di un intervento diretto di Pollari, lui era legato ai servizi

Alfredo Vito

## Amico di Pompa

Papa mi disse che conosceva Pompa ma negò di essere la sua fonte sui magistrati, disse che era un altro

Luigi Bisignani

## Vedeva i generali

Il parlamentare del Pdl diceva di conoscere e vedere i generali Adinolfi, Barbi e Mainolfi

Bisignani e Gallo

CARLO BONINI  
MARIA ELENA VINCENZI

**R**ACCONTA Luigi Bisignani il 14 marzo: «Non c'è dubbio che i canali informativi di Alfonso Papa erano prevalentemente nella Guardia di Finanza. Al riguardo, lui aveva rapporti con ufficiali del Corpo». Basterebbero queste parole (che non sono le sole), per comprendere come al Comando Generale, siano ore complicate.

### Dieci anni di lavoro per agganciare lo stato maggiore della Guardia di Finanza

**L'**ORDINANZA napoletana a suo modo il fantasma dell'affaire Visco-Speciale, illuminando un sistema di relazioni e accreditando l'esistenza di un circuito di informazioni privilegiate che anoda alti ufficiali del Corpo al cuore del centro-destra. Quanto meno ad uno dei suoi spregiudicati ambasciatori, Alfonso Papa, l'ex magistrato diventato parlamentare del Pdl e cane da riporto di Luigi Bisignani.

### Via dell'Olmata e il generale Poletti

Le carte istruttorie propongono pochi quadri per altrettante testimonianze che provano, allo stato, solo ciò che possono documentare: un network. Papa, del resto, con la Finanza coltiva un antico legame. Che risale al 2001,

quando, giovanissimo pm (ha solo 31 anni), lascia Napoli per assumere l'incarico di vice-capo di gabinetto del ministro di Giustizia Roberto Castelli. A Napoli, Papa ha lavorato prevalentemente con la Finanza e, sbarcato a Roma, è il Corpo ad assumersi l'onere del suo alloggio e dei suoi spostamenti. Viaggia su una macchina della Finanza, con personale della Finanza. Prende possesso a un costo di 4.500 lire al giorno di uno degli alloggi di servizio della caserma del Nucleo di Polizia tributaria di via dell'Olmata. Dove conosce l'allora comandante del Nucleo, Paolo Poletti.

I rapporti tra i due proseguono nel tempo, anche perché Poletti diventa presto capo di Stato Maggiore. Anche se - a quanto lo stesso Poletti ha riferito ai pm di Napoli - i due sembrano condividere poco e niente. A cominciare dalla collocazione politica, che vede Poletti nell'orbita del centro-sinistra, legato come è da un rapporto di stima e amicizia con Massimo D'Alema. E' un fatto che Papa non molla né il generale, né uno dei suoi più fidati ufficiali, Luigi Della Volpe. Né negli anni dello Stato Maggiore, né dopo il 2008, quando Poletti e Della Volpe (il primo quale vicedirettore) transitano all'Aisi, il nostro controspionaggio. Racconta l'imprenditore Alfonso Gallo: «Papa attingeva informazioni dalla Guardia di Finanza e mi ha parlato del fatto che conosceva e

vedeva il generale Poletti, con cui lo vidi e con cui, io stesso, presi un caffè». L'ordinanza colloca Papa, Poletti e Della Volpe almeno in una circostanza impegnati in conversari nella Galleria Sordi, di fronte a Montecitorio. E lo stesso Poletti, per quanto è stato possibile ricostruire, conferma con i pm quel «rapporto di conoscenza» cui, tuttavia, dà una valenza «neutra», priva di informazioni che non fossero quelle che Papa riferiva sugli equilibri interni al centro-destra.

### L'amico Pollari, Pio Pompa, i Servizi, il seggio in parlamento

Di altro spessore appare il rapporto tra Papa e Nicolò Pollari, l'ex direttore del Sismi, da sempre terminale di informazioni privilegiate della Finanza, sulle cui gerarchie non ha mai smesso di esercitare un peso decisivo. Racconta Luigi Bisignani ai pm: «Papa è sicuramente amico di Pollari». Aggiunge Alfonso Gallo: «Mi disse di essere amico e molto legato a Pollari». Ricorda Paolo Mancuso, ex aggiunto a Napoli,



oggi procuratore a Nola: «Per quanto mi fu riferito da Umberto Marconi, Papa era molto vicino a Pollari e per questo era riuscito ad ottenere, non so a che titolo, una scorta della Finanza e un appartamento in una zona centralissima di Roma». Conferma nella sua testimonianza Umberto Marconi: «Non so chi abbia sponsorizzato la candidatura di Papa alle politiche del 2008, so che aveva rapporti di amicizia con Previti e Pollari». Con certezza, mette a verbale l'ex parlamentare Alfredo Vito: «La candidatura di Papa fu conseguenza di un intervento diretto di Pollari, essendo Papa legato all'ambiente dei servizi segreti e ovviamente noto a Pollari e a Pio Pompa», l'uomo che Pollari aveva voluto a capo della fabbrica clandestina dei dossier illegali che il Sismi aveva in via Nazionale. E di cui parla anche Bisignani: «Papa mi disse che conosceva Pompa e che lo aveva incontrato in occasione di un intervento avuto dal padre al san Raffaele. Dei dossier di Pompa, Papa mi disse che la fonte di Pompa sui magistrati non era lui, ma un altro magistrato, di cui ora non ricordo il nome». Del resto, in questo incrocio di Papa con i Servizi, fa capolino anche Valter Lavitola, il direttore de *"l'Avanti!"* che si muove sul proscenio del caso Fini nell'estate della "casa di Montecarlo" e a cui viene chiesto di far entrare nell'Aise (il nostro spionaggio estero) il maresciallo dei carabinieri Enrico La Monica,

una delle "fonti" di Papa.

#### Adinolfi, Bardi, Mainolfi

Se questo era il nodo indissolubile che legava Papa a Pollari e attraverso di lui ai Servizi, non sorprende allora i ricordi di Alfonso Gallo e, ancora dello stesso Bisignani, lì dove entrambi segnalano che «Papa diceva di conoscere e vedere» il generale Michele Adinolfi (l'attuale capo di stato maggiore che il centro-destra, cui l'ufficiale è storicamente legato dai tempi dei suoi primi comandi in Lombardia, ha voluto quale successore di Poletti), il generale Vito Bardi (comandante interregionale dell'Italia meridionale ndr.), il generale Giovanni Mainolfi (ex comandante provinciale della Finanza a Napoli). Tutti ufficiali legati a Napoli. Tutti cresciuti nel Corpo con il *placet* di Pollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### FACCENDIERE

Luigi Bisignani.  
Alfonso Papa il suo contatto per costruire la rete

### I protagonisti



#### POLLARI

E' la chiave di accesso di Papa alla Finanza. L'uomo che ne sponsorizza la candidatura in Parlamento «E' un amico. Siamo molto legati»



#### POMPA

L'uomo della fabbrica dei dossier di via Nazionale è l'altro snodo del circuito informativo Finanza-Servizi che porta a Luigi Bisignani



#### ADINOLFI

Attuale capo di Stato maggiore della Finanza, è legato storicamente al centro-destra. E' indicato tra gli interlocutori abituali e di vertice di Papa



#### POLETTI

Vicedirettore dell'Aisi, capo di stato maggiore della Finanza con Prodi. E' l'ufficiale con cui Papa entra in contatto al a Roma nel 2001

Mercoledì la verifica in Aula con l'incognita fiducia. Immigrazione, sì al rimpatrio immediato

# Il premier: governo forte Ma il Carroccio lo sfida

Il Cavaliere: "I pm non mi fanno paura e la maggioranza è salda"  
Maroni: "Teniamo? Si vedrà a Pontida e Silvio ci dovrà ascoltare"

■ I processi non impensieriscono Berlusconi. E non lo allarmano neanche i malumori della Lega e lo stato del suo esecutivo. Maroni lo tiene sulla corda: «Teniamo? Si vedrà a Pontida».

Amabile, Cerruti, Magri

E IL TACCUINO DI **Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 5

## Berlusconi "Non ho paura di nessuno"

Chiede e ottiene rassicurazioni sulla vicenda P4  
"Il governo va avanti". Forse il 22 porrà la fiducia

**Sulla missione in Libia  
non parla di ritiro**

**«Ma non voglio che  
diventi una palude»**

UGO MAGRI  
ROMA

Restare in sella sembra la preoccupazione sovrana del Cavaliere. Va in Consiglio dei ministri e lì si vanta di avere ancora una fiducia elevatissima, non è vero che lui fa perdere voti al governo, la perdita di consensi è «colpa di Anziano, di Ballarò e di quel Crozza su La 7». Quindi Berlusconi scende in conferenza stampa, ed è tutto un flettere di muscoli: «Non ho paura di nessuno, la maggioranza tiene assolutamente. Sono intimamente convinto

che non ci sia alternativa a questo governo». Okay, ma allora come si spiega quel gesto di Bossi?

**Pollice verso**

Succede quando l'Umberto impatta i giornalisti. Gli domandano se il governo dura o va a ramengo. Lui risponde come l'imperatore romano che voleva condannare a morte il gladiatore ferito. Cinque minuti, e la portavoce del Senatùr precisa: ce l'aveva con i cronisti. Sì, sì, «il pollice verso era proprio rivolto a loro», assicura Silvio. Seduto accanto a lui, Maroni potrebbe confermare, anche solo con un cenno del capo. Invece il ministro lascia Berlusconi di sale: «Rimando a Pontida», dove domenica il popolo padano si adunerà per ascoltare Bossi. Pausa per ag-

giungere suspense, e poi: «...Berlusconi ascolterà con attenzione». In realtà il premier si sta già prodigando per evitare che la Lega lo sfratti. Uscite come quelle sulla Libia sono calibrate apposta per rabbonire l'alleato del Nord.

**Via da Tripoli**

Non subito, ma quanto prima. Berlusconi fa intendere che vorrebbe sganciarsi, come chiede Bossi. «Siamo entrati nella compagnia dei Volentero-



si in Libia con il voto del Parlamento e con il Capo dello Stato favorevole», insomma quasi per far piacere al Presidente. «Seguiamo l'evolversi della situazione», completa il suo pensiero Berlusconi, «che non vogliamo si trasformi in una palude». Nel frattempo, basta sbarchi di profughi: «Venerdì Frattini firmerà l'accordo con il Comitato libico transitorio per i rimpatri. Gli accordi con la Tunisia tengono». E proprio ieri il governo ha approvato il dl di espulsione immediata dei clandestini che «commettono violazioni».

#### **Fiducia sì, no, forse**

La chiederà il governo martedì, presentandosi per la verifica a Palazzo Madama? E come si regolerà l'indomani alla Camera? Bersani borbotta: «Si prendano la responsabilità di dirci che cosa intendono fare». Ma Berlusconi al momento non sa. Dal Consiglio dei ministri si è fatto dare l'autorizzazione a chiedere la fiducia su ciò che gli sembrerà più utile al momento del voto in Aula. «Sono convinto che il governo avrà una larga maggioranza», sparge certezze il premier. In realtà, dipende ancora una volta da Pontida. Se Bossi non gli farà scherzi, Berlusconi chiederà la fiducia al Parlamento per mostrare a tutti quanto rimane forte; se viceversa il quadro si farà confuso, allora niente fiducia e magari semplice informativa (sempre che il voto non lo chieda l'opposizione).

#### **Il parere dell'avvocato**

Berlusconi l'ha chiesto a Ghedini per capire che ne pensa dell'inchiesta P4 e, in particolare, cosa potrebbe rischiare Letta. Tutti e tre si sono chiusi in una stanza, anzi erano quattro con Alfano. Ghedini pare abbia tranquillizzato tutti, dalle carte non risulta (secondo lui) nulla di sconvolgente. Quel tanto che Letta viene chiamato in causa, quale fruitore di notizie sulle indagini, viene spiegato nell'entourage berlusconiano come concessione ai Pm fatte da un Bisignani molto in difficoltà. Eppure in tanti temono, nel Pdl, che non sia finita qui. E qualcuno tra i più pessimisti ricorda come Letta, diversamente da deputati e senatori, non abbia scudi che lo proteggano qualora nei suoi confronti il pm Woodcock voglia tentare l'ultimo affondo.

## LEZIONI DALLA CRISI

Solo l'unione  
fiscale  
può salvare  
l'Europa

## L'unione fiscale salva l'Europa

**L**e istituzioni politiche ed economiche di quella che oggi è l'Unione Europea sono state disegnate da élites politiche e tecnocratiche il cui obiettivo finale era la costruzione di una nuova entità federale, gli Stati Uniti d'Europa, ma che erano costrette a procedere con cautela perché l'opinione pubblica di alcuni paesi chiave (e i governi di altri, soprattutto la Gran Bretagna) non condivideva affatto questo loro progetto. È per questa necessità di compromesso che tanti aspetti della governance Europea appaiono mal disegnati. E dalla stessa necessità nasce la strategia di "unificazione strisciante," che consisteva in varare iniziative di cooperazione apparentemente solo economica ma la cui vera finalità era di creare la necessità di ulteriori trasferimenti di sovranità politica dagli stati all'Unione.

L'Unione Monetaria fu il culmine della strategia di unificazione strisciante e, come vediamo in questi giorni, anche un chiaro esempio delle patologie che emergono quando le istituzioni sono disegnate sotto eccessivi vincoli di vendibilità politica nei confronti di un'opinione pubblica sospettosa.

Ai tecnocrati che disegnavano l'Euro molti chiedevano cosa avrebbe fatto la nascita Banca Centrale Europea se qualche stato membro, dopo aver accumulato debiti eccessivi, fosse abbandonato dai mercati. La risposta che essi diedero con il Trattato di Maastricht fu che, in primis, l'accumulo eccessivo di debito non sarebbe potuto avvenire grazie al "patto di stabilità" che limitava il deficit dei paesi membri al 3 per cento del pil (e anche grazie al fatto che sicuramente l'avvento dell'Euro avrebbe condotto ad una nuova età dell'oro con alti tassi di crescita economica, favorendo così il contenimento del rapporto

debito/pil negli stati membri); e che, in secundis, la Bce, e le altre entità afferenti all'Unione avevano la proibizione assoluta di soccorrere singoli paesi membri in difficoltà a finanziarsi sui mercati dei capitali (la sbandieratissima "no bail-out clause").

Sappiamo bene oggi, con almeno un paese Euro insolvente, e prontamente "bailed-out" dalla Bce, cosa valessero queste solenni promesse (e, con paesi che non crescono da dieci anni, quale età dell'oro l'Euro abbia creato).

Ed è da chiedersi quanti fra coloro che scrissero e sottoscrissero il trattato ci credessero veramente, e quanto al contrario avessero come principale scopo di aggirare l'opposizione di coloro che, forse a ragione, vedevano nell'Euro solo un preludio ad ulteriori tentativi di sottrarre sovranità agli stati e trasferirla all'Unione. Forse a ragione, dico, perché puntualmente cominciano a levarsi autorevoli voci, prima fra tutte quella del presidente della Bce Trichet, che invocano la creazione di un "ministro delle finanze europeo".

La lezione che ci si chiede oggi di apprendere è che non si può avere unione monetaria senza unificazione (coordinamento, se la parola unificazione vi allarma) delle finanze pubbliche. Non è difficile immaginare la lezione che ci verrà proposta domani: che non ha senso avere un ministro delle finanze europeo senza un primo ministro europeo. E così via, inesorabilmente, verso la piena unificazione politica.

C'è da sperare che l'opinione pubblica europea abbia esaurito la sua pazienza verso questo modo di costruire l'Europa unita: fare un piccolo passo, che crea dei problemi che devono essere risolti da un ulteriore passo, e così via. Sarebbe l'ora di avere una discussione trasparente e onesta in cui l'esito finale di questo processo è chiaramente delineato.

Nel frattempo varrebbe anche la pena esaminare con più attenzione la proposizione secondo cui la crisi dimostra che l'unione monetaria non può funzionare senza unione fiscale. Probabilmente è vero ma le ragioni addotte sono, come sempre con le proposte di nuove istituzioni europee, altamente fuorvianti. Si dice che un ministro delle finanze europeo è necessario per forzare comportamenti fiscali più responsabili nei paesi membri. Non si spiega però perché tale ministro delle finanze dovrebbe avere successo là dove il patto di stabilità ha fallito, o perché dovrebbe essere più intransigente della Bce nel rifiutare di dare soccorso ai paesi insolventi.

La verità inconfessabile è che l'unione fiscale è necessaria per creare un meccanismo permanente di trasferimento dai paesi che crescono a quelli che, per ragioni strutturali e politiche, non sono in grado di crescere, almeno fino a che sono parte dell'Unione Monetaria. Come molti hanno già notato, anche se i debiti della Grecia venissero cancellati resterebbe un gigantesco disavanzo che non si vede come questo paese possa colmare. Una soluzione è che il disavanzo lo copra sistematicamente l'Unione. L'unione fiscale Europea sarà dunque una versione in grande del rapporto fra Nord e Sud d'Italia. Chi è tentato dalla proposta di Trichet si chieda se questo è un bel modello per l'Europa di domani.

**Francesco Caselli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le Casse sull'orlo del crac medici, architetti, avvocati ora rischiano la pensione

*Investiti oltre 5 miliardi in titoli tossici. Si muove la procura*

## Il caso dell'Enpam

Sul caso dell'Enpam è stato presentato un esposto a Roma si sostiene un danno patrimoniale per l'ente di un miliardo

## Advisor e consulenze

Sotto accusa anche le elevate commissioni agli advisor e le cospicue consulenze sugli investimenti immobiliari

## I risparmi in fumo

I commercialisti hanno affidato più di 1 miliardo a società che hanno mandato in fumo oltre 80 milioni di risparmi

**ROBERTO MANIA  
FABIO TONACCI**

ROMA — Ci sono milioni di euro di contributi previdenziali finiti alle Cayman in cambio di consulenze d'oro per investimenti in titoli tossici ad altissimo rischio. Ci sono bilanci abbelliti e forse anche truccati. Ci sono commissioni milionarie, stratosferiche, ingiustificate. Ci sono clamorosi conflitti di interesse e battaglie legali tra advisor. Ci sono enormi patrimoni immobiliari svalorizzati oppure abbandonati. Ci sono intrecci e scambi con la politica. Tutto senza controlli. Ci sono miliardi che girano ma che dovrebbero servire solo a pagare le pensioni. Ci sono amministratori ambiziosi e senza molti scrupoli. C'è opacità. La bolla pensionistica, però, sta per scoppiare. Figlia dell'ingordigia finanziaria, figliastra del tracollo di Lehman Brothers, la banca d'affari americana.

I primi fili stanno per essere tirati e non si sa ancora cosa si trascineranno dietro. I vertici di molte casse di previdenza private cominciano a tremare. E i futuri pensionati a preoccuparsi per i loro assegni.

L'Enpam, l'ente di previdenza dei medici e dentisti, la cassa più grande per iscritti e risorse (quasi 350 mila aderenti che versano circa due miliardi di contributi l'anno, e con un portafoglio di investimenti finanziari per oltre 5 miliardi di euro), potrebbe entrare presto nel mirino della magistratura. È stato presentato un esposto alla Procura di Roma (fascicolo 4337/K45) e alla Corte dei Conti firmato dai cinque presiden-

ti degli ordini dei medici di Bologna, Catania, Ferrara, Latina e Potenza. Tra loro c'è anche un membro del consiglio di am-

ministrazione. Sostengono che l'ente abbia subito un danno patrimoniale superiore al miliardo di euro. Un'enormità. Per colpa di investimenti in titoli cosiddetti strutturati, roba sofisticata, roba da speculatori. Roba dalla quale si tengono lontani anche i professionisti del settore. Perché può far male. Si scommette sull'andamento di determinati indici dove il tasso di aleatorietà è rilevantissimo.

Ma non c'è solo l'Enpam. Anche altri enti hanno avuto a che fare con derivati o obbligazioni strutturate: dall'Enasarco (agenti di commercio), all'Inarcassa (ingegneri e architetti), dall'Epap (agronomi, geologi, forestali e chimici) all'Enpav (veterinari). Cinque miliardi e mezzo di euro sono stati investiti dalle casse in titoli strutturati. Ma perché i versamenti degli iscritti agli enti pensionistici sono an-



viato regolarmente i bilanci. Disattenzioni ma anche interessanti coincidenze. Per esempio quelle degli advisor. Perché le scorribande finanziarie sono sempre realizzate con gli stessi consulenti. Ci sono Prometeia Advisor Sim, Fincor, Mangusta Risk, Banca Finco, Maurizio Dallochio, professore di finanza aziendale all'Università Bocconi di Milano.

Mangusta Risk, insieme a Dallochio hanno a che fare anche con il "caso Enpam". A Mangusta l'ente dei medici ha da poco rinnovato il contratto di consulenza per i prossimi due anni. Dallochio è stato consulente per 17 anni, oltre a essere per lungo tempo cooptato nel consiglio. Il rapporto tra il docente e l'Enpam si è interrotto proprio dopo il fallimento della banca d'affari americana. Alla Bocconi, Dallochio, è titolare della cattedra Nomura, già cattedra Lehman Brothers. Coincidenze, appunto.

Il caso Enpam, dunque. Il bubbone esplode il 18 maggio, quando viene presentato l'esposto che racconta quello che fino ad allora nessuno aveva denunciato. Un anno fa il consiglio di amministrazione dell'Enpam, presieduto da ben 18 anni dall'ottantacinquenne Eolo Parodi, dc prima, forzista dopo, europarlamentare nella prima e nella seconda Repubblica in cui siede anche a Montecitorio, affida alla Sri Capital Advisers il compito di effettuare una radiografia sugli investimenti dell'ente. Ne esce un quadro disastroso. Ma il rapporto rimane nelle mani del presidente che non lo fa conoscere nemmeno ai membri del cda. Secretato.

Le ragioni di tale comportamento si possono facilmente scoprire. Leggendo pagina 38, per esempio: «Il bilancio di Enpam risulta molto lacunoso, in particolare con riguardo alle operazioni sul portafoglio mobiliare immobilizzato. Ciò rende impossibile per un osservatore esterno valutare la gestione del portafoglio stesso». Ma ce n'è anche per gli advisor «remunerati con commissioni particolarmente elevate difficilmente riscontrabili nelle abituali finanziarie nazionali ed internazionali». Solo a Mangusta Risk 300 mila euro, nel 2011. Altri 960 mila euro Enpam li ha stanziati per consulenze su particolari strumenti finanziari e gli investimenti mobiliari. Ma, a parte Mangusta Risk, gli altri advisor, da Kanik Venture Holding Limited a E. Partners, «sono pressoché sconosciuti». Quanto ai report di Mangusta appaiono «poco più di un "copia e incolla" dei dati forniti dai gestori». E non è affatto normale che un ente pensionistico per quanto privato affidi l'incarico di «portafoglio manager» a società con sede in uno dei paesi della «black list»: alla CQS Cayman SP e alla Matrix Alternative Asset Management LLP. «Incarico bizzarro e contraddittorio», si osserva nell'esposto alla Procura di Roma. Pa-

rodi — si immagina d'accordo con il potente direttore generale dell'Enpam, quell'Alberto Volponi, già deputato Dc, coinvolto nella Tangentopoli della Ciocciaria e condannato in primo grado a un anno e quattro mesi per tentata concussione — il 10 marzo del 2011, scrive a Sri per chiedere di cambiare i giudizi negativi. Del report rimangono ancora all'oscuro i membri del cda mentre lo conosce Mangusta (perché?) che ricorre alla magistratura sentendosi danneggiata dai giudizi della Sri, potenziale concorrente. Il 3 maggio il Tribunale di Roma respinge il ricorso. Ma siamo solo all'inizio.

Un po' alla volta si sta alzando il tappeto. Il ministero del Lavoro ha acceso i fari sull'Enpam. Resta il fatto che c'è un colpevole vuoto normativo che dà alle casse una libertà di movimento che non ha nessun altro.

Libertà che non si trasforma in trattamenti pensionistici migliori. Anzi. Lo dice l'ultimo rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale: «La cassa Forense, Inarcassa, Enasarco, Enpac, Enpav e la quota B del fondo di previdenza generale dell'Enpam, esauriscono il patrimonio prima del 2056 per cui, in base alla legislazione vigente all'atto della redazione del bilancio tecnico, non sarebbero in grado di garantire le prestazioni pensionistiche ad un nuovo iscritto». Ad un passo dal crac e con milioni di contributi finiti pure alle Cayman.

#### BILANCI BUGIARDI

Eppure in superficie, va tutto bene. I conti economici sono in positivo, e nemmeno di poco. Ma per capire se una cassa sta veramente bene oggi, bisogna im-

maginarsela, come scrive il Nucleo, trent'anni. Sarà in grado di pagare pensioni adeguate? La cassa dei commercialisti, ad esempio. Oggi 49 mila iscritti e appena 5000 pensioni erogate. Un patrimonio immobiliare di 41 edifici in tutta Italia e 770 milioni all'anno di entrate, a fronte di 230 milioni di uscite. Con mezzo miliardo di euro di avanzo e un patrimonio importante si può star tranquilli, si direbbe. Errore. Nel 2033, calcola Antonio Annibali, professore di matematica finanziaria alla Luiss, che ha redatto l'ultimo bilancio tecnico, gli assegni erogati supereranno i contributi. Ci saranno più pensionati che commercialisti attivi, insomma.

«Ma c'è il patrimonio», dicono alla cassa. I commercialisti hanno affidato più di un miliardo di euro a società di gestione pagate per far fruttare questo monte di liquidità e mettere un bel po' di fieno in cascina. Nel biennio 2008-2009, però, la cascina è rimasta desolatamente vuota. Anzi, sono andati in fumo quasi 80 milioni di euro, per colpa di investimenti sbagliati e una congiuntura economica sfavorevole. La storia della palazzina di via Mantova 1 a Roma racconta che anche la gestione degli immobili è quantomeno da rivedere. L'edificio è sfitto da metà del 2007, quando fruttava 1 milione e 300 mila euro di canone all'anno. Da allora è rimasto vuoto, e traspede di gestione e mancati guadagni (è stata rifiutata un'offerta di locazione da 1 milione e 800 mila all'anno), in pratica è costato alla cassa 4 milioni e mezzo in 4 anni. E gli appartamenti sfitti — si calcola — sono il 6 per cento del totale.

Ma quanto ammonta il patrimonio immobiliare? E perché è partita la corsa alla svendita di case e appartamenti?

#### A. A. VENDESI CASE DISPERATAMENTE

Le casse private possiedono una città. Una piccola metropoli fatta di palazzi residenziali, negozi, cantine, box auto. Un patrimonio valutato 10 miliardi di euro. Nei prossimi anni — e questo è il segnale più evidente della difficoltà in cui si trovano, al di là di conti in attivo — saranno vendute 65 mila unità immobiliari. 17 mila sono di Enasarco, la cassa degli agenti di commercio che più delle altre in passato ha investito nel mattone (un patrimonio attuale iscritto a bilancio per 3,15 miliardi di euro). Ha varato il piano Mercurio, il piano di dismissione immobiliare con cui conta di guadagnare almeno 1,4 miliardi in tre anni, per alimentare le pensioni future dei 250 mila agenti iscritti. Il mattone, per Enasarco, infatti non è un affare, rende pochissimo. Negli ultimi dieci anni lo 0,8 per cento, lontanissimo da quel 5 per cento che si aspettavano. Colpa — dicono oggi — degli affitti a equo canone cui sono stati obbligati per anni, il cui adeguamento a prezzi di mercato è stato lentissimo e raggiunto solo in pochi casi.

«Da inquilino a proprietario il passo è breve», si legge sulla brochure del Piano Mercurio. Invece per la maggior parte degli inquilini, anziani pensionati e famiglie monoreddito,

sarà impossibile far valere il diritto di prelazione, anche con lo sconto del 30 per cento sul prezzo a metro quadro e il mutuo Bnp Paribas-Bnl concordato a interessi ridotti e della durata di 40 anni, come promette la brochure. Dismettono appartamenti anche Enpaia (impiegati dell'agricoltura), Enpam e la cassa dei ragionieri. Quest'ultima venderà tutto il parco case (1600 unità immobiliari per 220 mila metri quadrati) a un fondo individuato con gara europea. «E chi ora è in affitto — denuncia Patrizia Provenzano, del comitato degli inquilini — non avrà nemmeno il diritto di prelazione». L'obiettivo è incamerare una plusvalenza da 300 milioni di euro.

L'americana Raeg ha preso il posto di Previra Immobiliare nella gestione del patrimonio. «Ma il passaggio è avvenuto senza gara europea — scrive in un'interrogazione parlamentare il senatore dell'Idv Elio Lannutti — oltretutto la cassa commercialisti riconosce alla Raeg una commissione di agenzia del 4-6 per cento contro lo 0,5 per cento del mercato». E tra i consulenti della controllata Raeg

Tekna spunta il nome dell'architetto Maurizio Mazzotta, il portaborse di Francesco Pazienza condannato a 8 anni nell'ambito dell'inchiesta del crac Ambrosiano. Una strana coincidenza. L'ennesima di questa "bolla previdenziale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I controlli

Ma perché i versamenti degli iscritti sono andati in prodotti finanziari così pericolosi? Chi è che doveva controllare?

**50**  
miliardi

### IL TESORO

Il patrimonio immobiliare e azionario delle 21 casse private

**1,1**  
milioni

### GLI ISCRITTI

Sono i professionisti che pagano i contributi per la pensione

## Il patrimonio

A quanto ammonta il patrimonio immobiliare? E perché è partita la corsa alla svendita di case e appartamenti?

**5,5**  
miliardi

### I TITOLI TOSSICI

Nel portafoglio mobiliare delle casse, investimenti ad alto rischio

**1**  
miliardo

### IL DANNO ENPAM

È la stima del buco nei conti della cassa dei medici